



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

2/6 (2009)

a cura
Riccardo Burigana

Indice

«C'è bisogno di una resurrezione spirituale» - Riccardo Burigana	2
Agenda Ecumenica	3-17
Ieri	3-9
Oggi	10-13
Domani	14-17
Una finestra sul mondo	18
Dialogo Interreligioso	19
Qualche lettura	20-22
Per una rassegna stampa sull'ecumenismo	23-35
Documentazione Ecumenica	36-39
Memoria storica	40-42

«C'è bisogno di una resurrezione spirituale»

Con queste parole mons. Vincenzo Paglia ha commentato l'incontro tra i rappresentanti delle religioni che si è tenuto a L'Aquila e a Roma nei giorni 16-17 giugno. Questo incontro ha voluto rinnovare la tradizione di un incontro interreligioso in vista del G8 per offrire ai governi delle indicazioni sui temi sui quali le religioni chiedono un maggior impegno da parte dei paesi più ricchi per combattere le ingiustizie e le povertà che creano uno stato di conflittualità permanente e una provvisorietà materiale in tante parti del mondo. I partecipanti a questo incontro hanno voluto lasciare un segno tangibile della condivisione del dolore per il terremoto in Abruzzo e della speranza di una totale ripresa della vita spirituale, sociale e culturale in tutti i luoghi colpiti dal terremoto, con una visita a L'Aquila; proprio la condivisione dei dolori e delle speranze ha rappresentato un filo conduttore dell'incontro, che ha avuto un momento particolarmente forte nell'udienza che il papa ha voluto concedere a coloro che vi prendevano parte. Proprio per il rilievo di questo incontro, che ha avuto un carattere interreligioso ma anche dei risvolti chiaramente ecumenici, nella sezione *Rassegna Stampa* vengono ripubblicati tre articoli, comparsi su «Avvenire», dove, oltre a vari interventi di carattere ecumenico, si trovano anche commenti del cardinale Walter Kasper, del cardinale Angelo Scola e di mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, al viaggio di Benedetto XVI in Terra Santa nella convinzione che sia particolarmente importante approfondire il significato di questo viaggio, non solo per il dialogo ebraico-cristiano e per le relazioni tra cattolici e mussulmani, ma per il ruolo dei cristiani nel mondo nella costruzione di una cultura del dialogo e della pace tra i popoli. Sempre nella sezione *Rassegna Stampa* viene ripubblicata la cronaca di Raffaele Alessandrini della presentazione del volume (*In difesa di Pio XII. Le ragioni della storia*), curato da Giovanni Maria Vian, direttore de «L'Osservatore Romano», sull'azione di papa Pacelli durante la seconda guerra mondiale e sulle interpretazioni, talvolta puramente ideologiche, sul pontificato di Pio XII.

Per gli incontri di giugno va ricordato il V Incontro Ecumenico Calabrese, che si è tenuto a Reggio Calabria il 2 giugno, con un'ampia partecipazione delle comunità cristiane della Calabria; dell'incontro «*La Parola di Dio, infatti, è viva ed efficace e più affilata di qualunque spada a due tagli*» (Eb. 4.12). *Testimoni dell'azione della Parola dell'unico Signore nelle nostre vite e tra la nostra gente*, viene presentata una cronaca dettagliata. Tra gli appuntamenti di giugno va segnalato anche il convegno internazionale (*Between Shem and Yafet. Horizons and Frontiers of Jewish Philosophy*) che si è tenuto a Bologna nei giorni 1-4 giugno, poiché si è trattato di un momento importante nella conoscenza delle ricchezze delle tradizioni ebraiche. Per gli incontri di luglio e agosto, sui quali torneremo in dettaglio nel prossimo numero, va però anticipata la XLVI Sessione di Formazione Ecumenica (*La Parola della Croce. La Croce interroga l'ecumenismo e il dialogo*, Chianciano Terme, 26 luglio - 1 agosto) del SAE, che rinnova così una tradizione, inaugurata nel 1964 da Maria Vingiani, alla quale va il grato pensiero di tutti coloro che operano per la causa ecumenica in Italia.

Nella sezione *Finestra sul mondo* sono state inserite le notizie sugli incontri della Conferenza delle Chiese Cristiane in Asia; si tratta solo del primo passo di un ampliamento di questa sezione, dal momento che con una maggiore informazione su quanto avviene nel mondo, a livello continentale, per la promozione del dialogo ecumenico, si desidera favorire una comunione spirituale alimentata dalle preghiere per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa. Nella sezione sul *Dialogo Interreligioso* si possono trovare le notizie dei tanti incontri che hanno animato il dialogo interreligioso, non solo islamico-cristiano, in Italia nel mese di giugno.

Per la *Documentazione Ecumenica* si è deciso di proporre una meditazione di mons. Bruno Forte sul terremoto: in questo modo il Centro per l'Ecumenismo in Italia vuole riaffermare il suo impegno a mantenere viva l'attenzione sugli uomini e sulle donne dell'Abruzzo; viene poi riprodotta una lettera di mons. Giovanni Pichierri di solidarietà alla comunità ebraica tranese, oggetto di ripetuti atti vandalici negli ultimi mesi. Si possono leggere la Verifica dell'attività del Centro Ecumenico di Nocera Inferiore e una preghiera ecumenica di Pio Stancari, pensata per il V Incontro Ecumenico Calabrese; nel prossimo numero troverà spazio quella effettivamente pronunciata da tutti i cristiani raccolti a Reggio Calabria il 2 giugno,

A questo numero di *Veritas in caritate. Informazioni dall'Ecumenismo in Italia* viene allegata la presentazione dei corsi promossi dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia per l'anno accademico 2009-2010; si tratta dei corsi per la Licenza docendi, che rappresentano una consolidata tradizione sempre in continuo aggiornamento negli insegnamenti e nel corpo docente, e per il Master in Teologia Ecumenica, che invece costituisce una novità nel panorama della formazione in campo ecumenico. Infatti l'Istituto di Studi Ecumenici, incorporato alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum di Roma, ha deciso di promuovere un Master in Teologia Ecumenica per offrire nuove forme per una sempre migliore e maggiore conoscenza delle tradizioni cristiane, della memoria storica del movimento ecumenico e dello stato del dialogo ecumenico.

Questo numero è stato chiuso il 21 giugno, giorno nel quale si fa memoria dell'elezione di Giovanni Battista Montini: Paolo VI è stato uno dei protagonisti del movimento ecumenico per aver guidato il Vaticano II e per aver sostenuto la sua recezione in prospettiva ecumenica; nella *Memoria Storica* viene così ripubblicato il messaggio Qui fausto Die del 22 giugno 1963, come segno di ringraziamento per l'opera ecumenica di papa Montini.

Riccardo Burigana

Direttore del Centro per l'Ecumenismo in Italia

Venezia, 21 giugno 2009

Agenda Ecumenica

Ieri

- 2 GIOVEDÌ** **BARLETTA.** *Maria roveto ardente dell'alleanza rinnovata. Costantino Charalampidis, L'icona di Maria, roveto ardente nella tradizione greco-ortodossa.* XXV Colloquio Internazionale di Mariologia. Chiesa di Santa Maria del Carmine, piazza Marina. (2-6 Maggio)
- 2 SABATO** **TORINO.** *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Sant'Anna, via Brione 40. Ore 21.00
- 3 DOMENICA** **VENEZIA.** *L'Apostolo Paolo fra contraso e continuità con la tradizione ebraica. Piero Stefani, Paolo e Israele (Rm 9-11).* XXIII Ciclo di dialogo cristiano ebraico, promosso dalla Comunità Evangelica Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Comunità Evangelica Luterana (Ex-Scuola dell'Angelo Custode), Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 4 LUNEDÌ** **PERUGIA.** *Paola Ducato, Simone Weil. Contraddizione e attesa di Dio.* Incontro in occasione del centenario della nascita di Simone Weil. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 4 LUNEDÌ** **VENEZIA.** *Dall'Ararat a San Lazzaro. Gli Armeni tra Oriente e Occidente. Padre Grigoris Serenian, La terra armena: alle origini del cristianesimo. Modera Daniele Spero.* Sala dell'Albergo, Scuola Grande San Giovanni Evangelista, San Polo 2454. Ore 17.00
- 5 MARTEDÌ** **MILANO.** *Preghiera mensile del gruppo di Taizè.* Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 5 MARTEDÌ** **PADOVA.** *B. Carucci Viterbi, Yosef e Yehudà: fratelli a confronto.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 6 MERCOLEDÌ** **MILANO.** *Educare alla fede, trasmettere i valori. Valerio Onida, Trasmettere i valori comuni.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Ambrosianeum, via delle Ore 3.
- 7 GIOVEDÌ** **MILANO.** *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 7 GIOVEDÌ** **MILANO.** *Educare alla fede, trasmettere i valori. Valerio Onida, Trasmettere i valori comuni.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Ambrosianeum.
- 7 GIOVEDÌ** **SAVONA.** *«Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente gradito a Dio» (Rom. 12,1-2).* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e dalla Chiesa Metodista di Savona. Seminario diocesano, via Ponzzone. Ore 21.00
- 7 GIOVEDÌ** **SIRACUSA.** *«Guai a me, se non annuncio il vangelo». Cattolici, ortodossi e evangelici davanti a Paolo. IV Convegno Nazionale delle Chiese cristiane di Italia.* (7-8 Maggio)

- 7 GIOVEDÌ TORINO/TORRE PELLICE. *Calvino e il calvinismo politico. Dalle origini cinquecentesche all'età contemporanea.* (7-9 maggio)
- 8 VENERDÌ PONTENURE (PIACENZA). *Dire insieme cose antiche e cose nuove. Un Evangelo, diversi linguaggi.* Convegno di Primavera del SAE. (9-10 Maggio 2009)
- 8 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, La Lettera di Paolo ai Galati e agli Efesini.* Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 8 VENERDÌ ROMA. *Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Felice da Cantalice (Centocelle), piazza San Felice da Cantalice. Ore 21.00
- 8 VENERDÌ SUSA. *Diacono Michele Bennardo e pastore Giuseppe Mazzà, Non indurci in tentazione, ma liberaci dal male.* Chiesa Evangelica a Borgone. Ore 21.00
- 9 SABATO FIRENZE. *Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Giovannino degli Scolopi, via Martelli. Ore 21.15
- 9 SABATO MAGUZZANO. *Giuseppe Perazzolo, Divergenze tra Oriente e Occidente sull'autorità suprema della Chiesa: concilio pentarchia, primato romano. Lectio divina «Essere riuniti nella tua mano» (Gen. 1,31-2,3). Padre ortodosso di Costantinopoli Vladimir Zelinski. Pensiero ecumenico di don Calabria.* Ciclo di incontri di formazione sull'ortodossia. Abbazia di Maguzzano. 9.00-13.00
- 9 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 9 SABATO TERMOLI. *Consegna ufficiale delle Lettere di Paolo a Timoteo e a Tito a tutti i rappresentanti delle Chiese e delle parrocchie della diocesi. Saluto del pastore valdese Giovanni Anziani. Modera Valdo Bertalot. Presiede mons. Gianfranco De Luca, vescovo di Termoli-Larino, con la partecipazione di mons. Carlo Ghidelli, vescovo di Lanciano, sua eccellenza Gennadio Zervos, arcivescovo metropolita ortodosso d'Italia e il pastore Daniele Garrone, presidente della Società Biblica in Italia.*
- 10 DOMENICA CANDELARA. *Pomeriggio di fraternità. Parrocchie ecumeniche gemellate e interessate ai gemellaggi. Don Antonio Sebastiani, Lectio convisa della Parola: via privilegiata per l'unità tra cristiani. Don Francesco Pierpaoli, Da Eurhope a Eurhome: vie giovanili per l'unità dei cristiani.* Incontro promosso dagli Uffici per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Metropolia di Pesaro, Fano e Urbino. Ore 15.30-21.00
- 10 DOMENICA GENOVA. *Paolo ci insegna... la gioia del dono (Atti 20,33-38). Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 10 DOMENICA ROMA. *Paolo di Tarso, alle radici del dialogo ecumenico. Jen-Martin Kruse e Giovanni Cereti, Giustificati per fede, fede e opere. «Tutti sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù». (Rm. 3,2).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma. Clivio dei Publicii 2. Ore 16.30
- 11 LUNEDÌ PERUGIA. *Don Antonino Minissale, Creazione e peccato nel contesto biblico (Gen. 1-3).* Incontro promosso in collaborazione con il gruppo MEIC di Perugia. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 11 LUNEDÌ VENEZIA. *Dall'Ararat a San Lazzaro. Gli Armeni tra Oriente e Occidente. Padre Grigoris Serenian, La Chiesa armena: spiritualità ed ecumenismo. Modera Daniele Spero.* Sala dell'Albergo, Scuola Grande San Giovanni Evangelista, San Polo 2454. Ore 17.00

- 12 MARTEDÌ CAGLIARI. *Incontro congiunto del Gruppo Ecumenico Locale e della Commissione per l'Ecumenismo dell'Arcidiocesi di Cagliari*. Seminario, via Cogni.
- 12 MARTEDÌ MESSINA. «*I violenti se ne impadroniscono*». *Preghiera ecumenica su Matteo 11,12*. Preghiera promossa dal Gruppo SAE di Messina. Chiara Santa Maria di Gesù in Provinciale. Ore 20.00
- 13 MERCOLEDÌ ANCONA. *Ri-conoscere gli Ebrei: dall'antisemitismo al riconoscimento dei fratelli maggiori*. Rav. Luciano Caro, *L'uomo davanti a Dio Creatore e Salvatore: l'elezione e la legge*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Ancona. Parrocchia di Santa Maria di Loreto, via Benedetto Croce 36. Ore 16.30
- 13 MERCOLEDÌ CASALE MONFERRATO. *Riunione della Commissione Interregionale per l'Ecumenismo e il Dialogo del Piemonte e della Valle d'Aosta*. Ore 9.30 – 18.00
- 13 MERCOLEDÌ ROMA. *Roma crocevia delle genti. Ebrei e cristiani dall'Impero romano alla Repubblica italiana*. Pupa Garriba – Micaela Procaccia, *Da "La difesa della razza" all'uguaglianza dei cittadini (1948)*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00
- 14 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode*. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 14 GIOVEDÌ MILANO. *Luigi Nason, La Chiesa e il popolo ebraico*. Suore di Nostra Signora di Sion, via Machiavelli 24. Ore 18.15
- 15 VENERDÌ CHIUSI. *Riccardo Burigana, Sulle orme di Paolo. Il presente del dialogo ecumenico alla luce di Unitatis redintegratio*. Libera Università Biblico-Teologica Pio II, Palazzo Vescovile. Ore 17.00
- 15 VENERDÌ MILANO (ABBIATEGRASSO). *Pace con Dio, pace fra le creature. Veglia ecumenica in preparazione alla Pentecoste*. Veglia promossa dal Decanato di Abbiategrasso, con la partecipazione delle comunità cristiane presenti sul territorio. Chiesa di San Bernardino. Ore 21.00
- 16 SABATO ANCONA. *Ascolta la Parola! Il Vangelo è vita. Lettura continuativa, senza interruzioni e senza commento dei vangeli di Marco, Matteo, Luca e Giovanni*. Lettura promossa dal Gruppo SAE di Ancona, dalla Chiesa Valdese-Metodista, dalla Chiesa Apostolica in Italia, dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Evangelica di Cristo, dalla Chiesa Ortodossa Romena e Russa, dalla Commissione per l'ecumenismo dell'arcidiocesi di Ancona. Piazza Cavour. Ore 10.00-20.00
- 16 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38)*. *Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 16 SABATO TREVISO. *Preghiera di Taizè*. Chiesa di San Francesco. Ore 20.45
- 17 DOMENICA LUCCA. *Madre di Dio, icona dell'obbedienza*. Incontro promosso dalla Comunità Parrocchiale del Centro Storico e dalla Parrocchia Ortodossa Romena Sant'Antonio il Grande. Chiesa, via Sant'Atanasio 1. Ore 17.30
- 17 DOMENICA ROMA. *Preghiera di Taizè*. Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Ore 19.30

- 17 DOMENICA **TRENTO. Siamo cristiani anche noi. Prima Giornata Ecumenica. Incontro di conoscenza e di fraternità cristiana.** Incontro promosso dalla Chiesa Cattolica, dalla Chiesa Ortodossa Rumena, dalla Chiesa Evangelica Luterana e dalla Chiesa Evangelica Valdese. Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 15.00
- 18 LUNEDÌ **PERUGIA. Il papa in Terra Santa. Commento ai maggiori discorsi ecumenici e interreligiosi tenuti da Benedetto XVI nel suo viaggio in Terra Santa.** Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 18 LUNEDÌ **POZZUOLI. Convegno Ecumenico Regionale.**
- 18 LUNEDÌ **ROVIGO. Incontro di preghiera Ebraica.** Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Rovigo. Via Alberto Mario 36. Ore 17.30
- 18 LUNEDÌ **VENEZIA. Dall'Ararat a San Lazzaro. Gli Armeni tra Oriente e Occidente. Padre Grigoris Serenian, L'identità armena: evoluzione di un patrimonio. Modera Daniele Spero.** Sala dell'Albergo, Scuola Grande San Giovanni Evangelista, San Polo 2454. Ore 17.00
- 19 MARTEDÌ **PADOVA. A Locci, Ogni giorno una voce esce dal monte Chorev (Avot. 6,2). Il Mattan Torah è solo un dono?** Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 20 MERCOLEDÌ **BARI. Preghiera ecumenica.** Incontri guidati dai Padri Domenicani in collaborazione con le Suore Domenicadi Santa Caterina e don Angelo Romita. Cripta della Basilica di San Nicola. Ore 20.00
- 20 MERCOLEDÌ **ROMA. Paul in his Jewish Matrix. On the the occasion of the Pauline Year and of the Centenary of the Pontifical Biblical Institute.** Convegno internazionale promossa dal Cardinal Bea Centre for Judaic Studies in collaborazione con il Pontificio Istituto Biblico, la Hebrew University di Gerusalemme, l'Università Cattolica di Lovanio e la Basilica di San Paolo fuori Le Mura. (20-22 Maggio)
- 20 MERCOLEDÌ **ROMA. E. P. Sanders, Paul's Jewishness.** Conferenza promossa dal Cardinal Bea Centre for Judaic Studies in collaborazione con il Pontificio Istituto Biblico, la Hebrew University di Gerusalemme, l'Università Cattolica di Lovanio e la Basilica di San Paolo fuori Le Mura. Aula Magna, Pontificio Istituto Biblico, piazza della Pilotta 35. Ore 18.00
- 21 GIOVEDÌ **MILANO. Settimana diocesana di spiritualità ecumenica. (21-31 maggio)**
- 21 GIOVEDÌ **ROMA. Emanuel Tov, The Septuagint between Judaism and Christianity.** Conferenza promossa dal Cardinal Bea Centre for Judaic Studies in collaborazione con il Pontificio Istituto Biblico, la Hebrew University di Gerusalemme, l'Università Cattolica di Lovanio e la Basilica di San Paolo fuori Le Mura. Aula Magna, Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00
- 21 GIOVEDÌ **PRATO. La creazione tra dono e responsabilità: per un cammino ecumenico di fede e speranza.** Incontro promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo della diocesi di Prato. Sala Grande, Palazzo Novellucci, via Cairoli. Ore 21.00
- 21 GIOVEDÌ **UDINE. Preghiera di Taizè.** Casa Immacolata, via Chisimaio 40. Ore 20.30
- 22 VENERDÌ **BRESCIA. Preghiera di Taizè.** Piazza alle Colonne di San Lorenzo. Ore 21.30
- 22 VENERDÌ **CEFALÙ. Mons. Luigi Bettazzi e Francesco Merlo, Visione religiosa e visione laica: scontro o convergenze?** Incontro promosso dal Centro Ecumenico La Palma. Vialle dei Melograni, via Giubileo Magno 2. Ore 17.15
- 22 VENERDÌ **FIRENZE. Presentazione del volume La Chiesa e le sue Chiese di Severino Dianich, Interventi di don Andrea Bellandi, don Gianni Cioli e Paolo Zermani.** Aula 11, Facoltà di Architettura, Santa Verdiana. Ore 15.00

- 22 VENERDÌ MESSINA. *Preghiera di Taizè*. Chiesa della SS. Annunziata dei Catalani. Ore 21.00
- 22 VENERDÌ MILANO. *Oriente cristiano di tradizione siriana*. VII Incontro Biblioteca Ambrosiana.
- 22 VENERDÌ MILANO. «*Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme*» (Salmo 133). *Preghiera ecumenica*. Incontro promosso dai Decanati di Rho e Bollate, con la partecipazione delle comunità cristiane presenti sul territorio. Casa Magnaghi, via Madonna 67. Ore 20.45
- 22 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Le Lettere di Paolo ai Filippesi e ai Colossesi*. Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 23 SABATO LANUVIO. *Incontro con la pastora Maria Bonafede*. Incontro promosso dall'Associazione culturale Pane e rose e la comunità evangelica ecumenica di Albano Laziale. Via Montegiove Nuovo 98. Ore 17.30
- 23 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38)*. *Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 24 DOMENICA MILANO. *Celebrazione eucaristica per l'unità dei cristiani e per la convivenza tra persone appartenenti a religioni diverse*. Rettoria di San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 11.30
- 24 DOMENICA NOCERA INFERIORE. *Vesperi ecumenici in lingua rumena*. Cappella San Giocchino.
- 24 DOMENICA RAVENNA. *Preghiera di Taizè*. Chiesa di Santa Maria Maddalena, via Corrado Ricci 10. Ore 21.00-23.00
- 25 LUNEDÌ BARI. *Davide Romano, Chi sono gli avventisti?* . Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico di Bari. Cappella di San Colomba, via Francesco d'Assisi 1. Ore 19.30
- 25 LUNEDÌ BOLOGNA. *Presentazione della raccolta di Sermoni di John Wesley, curata da Febe Cavazzuti, da parte del pastore Giovanni Anziani*. Chiesa Metodista, via Venezian 1. Ore 18.00
- 25 LUNEDÌ CAGLIARI. *Incontro congiunto del Gruppo Ecumenico Locale e della Commissione per l'Ecumenismo dell'Arcidiocesi di Cagliari*. Curia Arcidiocesana. Ore 18.00.
- 25 LUNEDÌ PERUGIA. *Presentazione del libro La Parola viva di Francesco Tagliaferri*. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 25 LUNEDÌ ROMA. *II Sessione - Anno 2009 della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale Italiana*.
- 25 LUNEDÌ VENEZIA. *Dall'Ararat a San Lazzaro. Gli Armeni tra Oriente e Occidente. Padre Grigoris Serenian, La Congregazione Mechitarista: un ponte tra Oriente e Occidente. Modera Daniele Spero*. Sala dell'Albergo, Scuola Grande San Giovanni Evangelista, San Polo 2454. Ore 17.00
- 26 MARTEDÌ ASSISI. *Anno Paolino. Incontri formativi. Simona Segoloni, «Uno solo è lo Spirito» (1 Cor. 12,4). I carismi sono per la comunione*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi- Nocera Umbra - Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi. Chiesa di San Paolo, piazza del Comune. Ore 21.00

- 26 MARTEDÌ MESSINA. *Passare oltre: una violenza clandestina. Preghiera ecumenica su Luca 10,29-37. Preghiera promossa dal Gruppo SAE di Messina. Parrocchia Santo. Ore 20.00*
- 26 MARTEDÌ VENEZIA. *Dall'Ararat a San Lazzaro. Gli Armeni tra Oriente e Occidente. L'Isola di San Lazzaro: un centro mondiale di cultura armena. Visita guidata all'Isola e al suo museo. Ore 17.00*
- 27 MERCOLEDÌ ANCONA. *Ri-conoscere gli ebrei: dall'antisemitismo alla pari dignità. L'ebraismo moderno: dall'emancipazione ai giorni nostri. Itinerario formativo di pastorale ecumenico, promosso dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Parrocchia di Tavernelle. Ore 18.00*
- 27 MERCOLEDÌ MILANO. *«Camminate secondo lo Spirito» (Galati 5,16). Veglia Ecumenica di Pentecoste. Riflessione della pastora battista Lidia Maggi. Presiede don Antonio Costabile. Incontro promosso dall'Azione Cattolica Decanale di Cagnola in collaborazione con la Chiesa Evangelica Battista e il Gruppo Scout Milano XX. Parrocchia di Santa Maria Assunta in Certosa. Ore 21.00*
- 27 MERCOLEDÌ MILANO. *Rallegratevi con me. I racconti di misericordia del Vangelo di Luca. Gianni Genre e Andrea Dell'Asta, La crocifissione e i due ladroni. Luca 23,33-43. Ciclo di incontri promosso dal Centro Culturale Protestante e dal Centro Culturale San Fedele. Libreria Claudiana, via F. Sforza 12a. Ore 20.45*
- 27 MERCOLEDÌ VERONA. *Dan Bahat, I crociati in Terra Santa. Incontro promosso dalla Comunità ebraica di Verona e dall'Associazione Italia-Israele. Ore 18.00*
- 28 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode. Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05*
- 29 VENERDÌ LUCCA. *Diacono Enrico Morini, Dialogo tra cattolici e ortodossi risultati raggiunti, questioni aperte, prospettive. Incontro promosso dalla Chiesa Evangelica Valdese, dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi Cattolica e dalla Parrocchia Ortodossa Romena di Lucca. Salla Parrocchiale dell'Arancio, via di Tiglio 192. Ore 21.15*
- 29 VENERDÌ PADOVA. *Don Giovanni Brusegan, Lettura degli Atti degli Apostoli. Incontro promosso dal Gruppo Interconfessionale di Studio Biblico. Chiesa Evangelica Metodista, corso Milano 6. Ore 20.45*
- 29 VENERDÌ PORDENONE. *Veglia ecumenica di Pentecoste. «Non avete ricevuto in dono uno spirito che vi rende schiavi, ... na avete ricevuto uno Spirito che vi fa diventare figli di Dio e vi permette di gridare "Abba", "Padre"...» (Rom. 8,15). Riflessione del padre ortodosso rumeno Octavian Schintee. Incontro promosso dalla Commissione diocesana per l'Ecumenismo della diocesi di Concordia-Pordenone, dalla Chiesa Ortodossa Rumena di Pordenone e dalle Chiese Evangeliche di Pordenone. Parrocchia di San Giorgio. Ore 20.30*
- 29 VENERDÌ ROMA. *Leggiamo la Bibbia tutti insieme. Franco Giacobini e Angela Goodwin, Le Lettere di Paolo ai Tessalonesi. Ciclo di incontri di lettura della Bibbia in traduzione interconfessionale, promosso dalla Società Biblica in Italia. Cripta, Santa Lucia del Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30*
- 30 SABATO MILANO. *Metropolita ortodosso Athanasios Hatzopoulos, pastore evangelico Luca Negro e Luigi Sandri, Basile 1989: Una Pentecoste ecumenica. Vent'anni dopo. Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Tempio Valdese, via Francesco Sforza 17/a. Ore 20.45*

- 30 SABATO** **TORINO. Veglia Ecumenica di preghiera. Cattolici, evangelici e ortodossi con una voce sola: Vieni, Spirito Santo.** Incontro promosso da Insieme per Graz-Coordinamento ecumenico torinese. Sermig, piazza Borgo Dora 61. Ore 21.00
- 30 SABATO** **VERONA. Presentazione del volume Parola come dialogo nel pensiero di Ferdinand Ebner di Sergio Gaburro (Padova, Edizioni Messaggero, 2009). Interventi di Paolo Ricca e Vito Gardiol.** Tempio Valdese, via Duomo. Ore 20.45
- 31 DOMENICA** **AGIRA. Sizilientag – Giornata della Sicilia. Giornata promossa dalla Chiesa Luterana di Catania per il Gruppo ecumenico locale. Agriturismo Rocca d'Aquila. Ore 10.00 – 17.00**
- 31 DOMENICA** **TRENTO. Culto evangelico valdese nella domenica di Pentecoste. Cappella Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 16.00**

Oggi

GIUGNO

- 1 LUNEDÌ** **BOLOGNA.** *Between Shem and Yafet. Horizons and Frontiers of Jewish Philosophy.* Convegno internazionale promosso dal Comune di Bologna, dalla Comunità Ebraica di Bologna, dal Museo Ebraico di Bologna, dal Museo dell'Ebraismo Italiano e dalla Shoah di Ferrara, dalla Fondazione CARISBO, dalla Università di Bologna, dalla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, da Le Parlement des Philosophes di Strasburgo, dalla European Association for Jewish Studies di Oxford e dalla Associazione per lo Studio del Giudaismo di Ravenna. Aula Giorgio Prodi, Dipartimento di Filosofia, Università di Bologna, piazza San Giovanni in Monte 2. (1-4 Giugno)
- 2 MARTEDÌ** **REGGIO CALABRIA.** «*La Parola di Dio, infatti, è viva ed efficace e più affilata di qualunque spada a due tagli*» (Eb. 4,12) *Testimoni dell'azione della Parola dell'unico Signore nelle nostre vite e tra la nostra gente.* V Incontro Ecumenico Calabrese, promosso dalla Commissione Ecumenismo e Dialogo della Conferenza Episcopale Calabria, dalle Chiese Ortodosse in Calabria, dal XV Circuito della Chiesa Evangelica Valdese, dalla Chiesa Evangelica Battista, dalla Chiesa Apostolica Missionaria in Calabria, dalla Chiesa della Riconciliazione in Calabria, dalla Chiesa Gesù è il Signore. Tempio, via Marina. Ore 10.00 -17.00
- 3 MERCOLEDÌ** **CAGLIARI.** *Lo Spirito Santo oggi. Interventi di don Mario Farci, del padre ortodosso rumeno Costantino Ciobanu, con la partecipazione di un rappresentante della Chiesa Cattolica e due rappresentanti della Chiesa Avventista.* Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico di Lavoro e dalla Commissione per l'Ecumenismo dell'Arcidiocesi di Cagliari. Parrocchia Madonna della Strada. Ore 20.00
- 4 GIOVEDÌ** **BOLOGNA.** *Veglia ortodossa di Pentecoste, presieduta da mons. Silvan Span, vescovo per l'Italia della Metropolia Ortodossa Rumena, con la partecipazione di rappresentanti delle comunità cristiane di Bologna.* Chiesa Ortodossa Rumena, via Torleone. Ore 21.00
- 4 GIOVEDÌ** **MILANO.** *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 6 SABATO** **MILANO.** *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo.* Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 6 SABATO** **MODENA.** *Arte e Spiritualità: il fascino delle icone. Don Angelo Morandi, L'icona, ponte tra oriente e occidente.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane, dall'Ufficio Servizio Biblico e dalla Commissione Arte Sacra della Diocesi di Modena. Salone, Arcivescovado. Ore 17.00
- 6 SABATO** **MODENA.** *Arte e Spiritualità: il fascino delle icone. Vespri secondo il rito ortodosso a cura della Chiesa Ortodossa Rumena e della Chiesa Ortodossa Russa.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane, dall'Ufficio Servizio Biblico e dalla Commissione Arte Sacra della Diocesi di Modena. Chiesa di San Giovanni, via Emilia. Ore 18.30

- 6 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Battista, via Viterbo 119. Ore 21.00
- 6 SABATO ROMA. *Preghiera di Taizè*. Chiesa di San Marco, piazza Venezia. Ore 19.30
- 7 DOMENICA CAGLIARI. *Incontro ecumenico a partire dalla lettura degli Atti degli Apostoli*. Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico Locale di Cagliari e dalla Commissione per l'Ecumenismo dell'arcidiocesi di Cagliari. Parrocchia della Medaglia Miracolosa. Ore 20.00
- 7 DOMENICA IMPONZO (UDINE). *Incontro ecumenico sulla Pentecoste*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine. Ore 15.00
- 8 LUNEDÌ PERUGIA. *L'Europa nel documento della Commissione delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE)*. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 9 MARTEDÌ MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè*. Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 9 MARTEDÌ VICENZA. *Giuseppe Dal Ferro, Il cristianesimo e le altre religioni*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Istituto Rezzara. Ore 18.00
- 10 MERCOLEDÌ MILANO. *Presentazione del volume Spazi e confini della Libertà. Atti della XLV Sessione di Formazione estiva del SAE. Interventi di Angelo Casati e Anne Zeel. Moderatore Mario Gnocchi*. Incontro promosso dalla SAE e dalla Libreria Claudiana. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 18.00
- 10 MERCOLEDÌ TORINO. *Presentazione del volume Ebrei e cristiani: duemila anni di storia. La sfida del dialogo, a cura di Piero Stefani, collana Ecumenismo e Dialogo, edizioni Paoline. Interventi del rav. Giuseppe Laras, di mons. Luigi Nason, di Paolo De Benedetti e del pastore valdese Daniele Garrone. Modera don Andrea Pacini*. Sala delle Conferenze, Archivio di Stato, piazza Mollino.
- 12 VENERDÌ *Viaggio musicale in Germania: Bach e Händel (Lipsia, Halle, Mühlhausen, Weimar)*. Viaggio promosso dalla Chiesa Evangelica Luterana in Italia (12-19 Giugno)
- 13 SABATO FANO. *Come un Diamante. Cristo nello sguardo delle diverse confessioni cristiane*. Seminario di Cristologia ecumenica a conclusione del primo anno del Corso Teologico di Base. Centro Pastorale Diocesano. Ore 18.00
- 13 SABATO MAGUZZANO. *Giuseppe Perazzolo, La crisi del secolo XI tra Roma e Costantinopoli: papa Leone IX e il patriarca Michele Cerulario. Lectio divina «Essere riuniti nella tua mano» (Is. 58,6-12). Padre ortodosso russo Boris. Pensiero ecumenico di don Calabria*. Ciclo di incontri di formazione sull'ortodossia. Abbazia di Maguzzano. 9.00-13.00
- 13 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38). Ascolto, annuncio, dialogo*. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 13 SABATO ROMA. *Uguale libere. Le chiese evangeliche per la piena attuazione del dettato costituzione sulla libertà religiosa*. Incontro promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), dall'Alleanza Evangelica Italiana (AEI), dalla Federazione delle Chiese Pentecostali (FCP), dall'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste. Centro Congressi, via dei Frentani. Ore 10.30
- 13 SABATO SUSA. *Tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen*. Abbazia di Monte Benedetto. Ore 10.00-16.00

- 13 SABATO UDINE. *Don Pierluigi Di Piazza, Un'esperienza di dialogo interreligioso.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine.
- 14 DOMENICA GENOVA. *Paolo ci insegna... che Dio è per tutti (Galati 3,23-29).* Preghiera di Taizè. Chiesa di San Marco al Molo.
- 14 DOMENICA ROMA. *Paolo di Tarso, alle radici del dialogo ecumenico. La comunione dono di Dio. L'amore di Dio.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma.
- 16 MARTEDÌ MILANO. *Che cercate?... (Giovanni 1,38).* Ascolto – Annuncio – Dialogo. *Un'ora dedicata a chi si interroga e cerca oltre.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano.
- 17 MERCOLEDÌ MILANO. *Presentazione del libro Non ho avuto il tempo di finire. Poesie sopravvissute alla Shoah di Selma Meerbaum, edizioni Mimesis. Interventi di Ademina Albini e Stefanie Golisch. Introduce Franz Haas.* Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 18.30
- 18 GIOVEDÌ MILANO. *Grotta di Elia. Ascolto, silenzio, lode.* Preghiera ecumenica, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 13.05
- 19 VENERDÌ BARI. *Preghiera ecumenica.* Incontri guidati dai Padri Domenicani in collaborazione con le Suore Domenicadi Santa Caterina e don Angelo Romita. Cripta della Basilica di San Nicola. Ore 20.00
- 19 VENERDÌ MESSINA. *Preghiera di Taizè.* Chiesa della SS. Annunziata dei Catalani. Ore 21.00
- 19 DOMENICA NOCERA INFERIORE. *Incontro di verifica e programmazione con i membri del Centro per il dialogo.*
- 20 SABATO MILANO. *Che cercate?... (Gv. 1,38).* Ascolto, annuncio, dialogo. Lettura ecumenica della Parola, promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettoria di San Gottardo al Palazzo, in collaborazione con Ecumenismo e Dialogo e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Milano. San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari. Ore 18.00
- 20 SABATO URBINO. *Pellegrinaggio ecumenico con i cristiani anglicani di Londra gemellati con Calpino, con la comunità cristiana ortodossa di Urbino e con i cristiani cattolici dell'arcidiocesi di Urbino. Presiede mons. Francesco Marinelli, arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado.* (20-21 giugno)
- 21 DOMENICA CARPI. *Incontro ecumenico di preghiera tra cristiani cattolici, ortodossi e evangelici.* Incontro promosso dall'Azione Cattolica, dalla Caritas, dalla Chiesa Ortodossa, dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo, dalla Comunità Evangelica Ghanese, dal Rinnovamento nello Spirito, dalla Comunità Ucraina Greco-Cattolica. Chiesa di San Bernardino, via Trento – Trieste 20. Ore 16.30
- 21 DOMENICA ROMA. *Preghiera di Taizè.* Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Ore 19.30
- 21 DOMENICA VENEZIA. *L'Apostolo Paolo fra contrasto e continuità con la tradizione ebraica. Rav. Elia Richetti e pastore valdese Daniele Garrone, L'etica nel contesto ebraico e in quello paolino.* XXIII Ciclo di dialogo cristiano ebraico, promosso dalla Comunità Evangelica Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Comunità Evangelica Luterana (Ex-Scuola dell'Angelo Custode), Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00

- 23 MARTEDÌ** **ASSISI. Anno Paolino. Incontri formativi. Padre Rino Bartolini ofm, «L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte» (1 Cor. 15,26). Gesù, il Risorto, Speranza del mondo. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi- Nocera Umbra – Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi. Chiesa di San Paolo, piazza del Comune. Ore 21.00**
- 28 DOMENICA** **ASSISI. Anno Paolino. «Guai a me, se non annunciassi il Vangelo» (1 Cor. 9,16). Convegno promosso dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo della diocesi di Assisi- Nocera Umbra – Gualdo Tadino, e dal Vicariato di Assisi.**
- 28 DOMENICA** **NOCERA INFERIORE. *Vesperi ecumenici in lingua rumena.* Cappella San Giocchino.**
- 28 DOMENICA** **RIMINI. *Riccardo Burigana, Dove va l'ecumenismo in Italia?*. Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi di Rimini e dalla Piccola Famiglia dell'Assunta di Montetauro. Ore 16.30**
- 30 MARTEDÌ** **VENEZIA. *La Bibbia nelle diverse tradizioni.* Seminario di studio estivo con la presenza di studenti dell'Accademia Teologica di Mosca e di Kiev e della Facoltà teologica dell'Università di Belgrado, promosso dal Centro Interdipartimentale di Studi Balcani e Internazionali dell'Università Ca' Foscari, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. (30 giugno - 7 luglio)**

Domani

LUGLIO

- 2 GIOVEDÌ** SACRO EREMO DI CAMALDOLI. *Giornate di spiritualità. Meditazione e preghiera nel cuore della tradizione cristiana orientale. Teoria e pratica, con la guida del monaco camaldolese Joseph Wong.* Giornate di Spiritualità. (2 - 5 Luglio)
- 4 SABATO** TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Ortodossa Greca, via delle Orfane 11. Ore 21.00
- 5 DOMENICA** UDINE. *VI Giornata di formazione ecumenica alla Polse.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Udine.
- 7 MARTEDÌ** MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè.* Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 12 DOMENICA** GENOVA. *Paolo ci insegna... la fede (Romani 5,1-5).* *Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 14 MARTEDÌ** PALLANZA (VERBANIA). *L'Annunciazione. Corso di Iconografia Bizantina.* Villa Chaminade. (14 - 23 Luglio)
- 20 LUNEDÌ** CAMALDOLI. *Teologia in un regime di simboli. Nel centenario della nascita e nel decimo anniversario della morte di dom Cipriano Vagaggini osb.* Convegno promosso dalla Monastero di Camaldoli, in collaborazione con l'Istituto di Teologia Pastorale Santa Giustina di Padova. (20-25 Luglio)
- 26 SABATO** CHIANCIANO TERME (SIENA). *La Parola della Croce. La croce interroga l'ecumenismo e il dialogo.* *46a Sessione di Formazione Ecumenica del SAE.* (Luglio 26 - 1 Agosto)

AGOSTO

- 2 SABATO** POLSE (UDINE). *Giornata del Gruppo Ecumenico.* Ore 9.30 - 17.00
- 3 LUNEDÌ** MONTORSO. *Eurhome: una casa per l'Europa. Meeting Ecumenico Europeo dei giovani.* (3- 10 Agosto)
- 9 DOMENICA** GENOVA. *Paolo ci insegna... la conversione (Efesini 4,17-24.31-32).* *Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 23 DOMENICA** CAMALDOLI. *Il concilio Vaticano II. La Chiesa di fronte all'uomo moderno.* Convegno promosso dal Monastero di Camaldoli, in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana. (23-29 Agosto)
- 30 DOMENICA** CITTÀ DI CASTELLO. *Vespro ecumenico.* Incontro di preghiera promosso dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e dalla comunità anglicana.

SETTEMBRE

- 1 MARTEDÌ** «Laudato si', mi' Signore... per frate Vento et per aere et nubilo et sereno in onne tempo, per lo quale, a le Tue creature dàì sostentamento». IV Giornata per la Salvaguardia del creato.
- 5 SABATO** CAVORETTO (TORINO). *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia San Pietro in Vincoli, via San Rocco 29. Ore 21.00
- 5 SABATO** MAGUZZANO. *Convegno Ecumenico*. Abbazia di Maguzzano.
- 8 MARTEDÌ** MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè*. Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 9 MERCOLEDÌ** BOSE. *La lotta spirituale nella tradizione ortodossa*. XVII Convegno ecumenica internazionale di spiritualità ortodossa, promosso dalla Comunità Monastica di Bose, con il patrocinio congiunto del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e del Patriarcato di Mosca. (9-12 Settembre)
- 10 GIOVEDÌ** LA VERNA (AREZZO). *Scrivere gli angeli*. Corso di Iconografia bizantina. (10-19 Settembre)
- 13 DOMENICA** GENOVA. *Paolo ci insegna... l'amore (1 Corinzi 13,1-10.13)*. *Preghiera di Taizè*. Chiesa di San Marco al Molo.
- 15 MARTEDÌ** ASSISI. *II Giornata Nazionale per la Salvaguardia del creato*.
- 26 SABATO** FIRENZE. *Pastore Mario Affuso, Ecumenismo come comunione*. Incontro per il trentennale della Chiesa Apostolica Italiana. Auditorium, Chiesa di S.M. Ausiliatrice, via M. Morosi 36. Ore 17.00
- 29 MARTEDÌ** TORINO. *Riunione della Commissione Interregionale per l'Ecumenismo e il Dialogo del Piemonte e della Valle d'Aosta*. Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 15.00-17.00
- 30 MERCOLEDÌ** VENEZIA (ZELARINO). *Riunione della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale del Triveneto, sotto la presidenza di mons. Eugenio Ravignani*. Ore 10.00

OTTOBRE

- 3 SABATO** TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Valdese, corso Principe Oddone 7. Ore 21.00
- 6 MARTEDÌ** MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè*. Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 11 DOMENICA** GENOVA. *Paolo ci insegna... l'umiltà (Filippesi 2,1-11)*. *Preghiera di Taizè*. Chiesa di San Marco al Molo.
- 24 SABATO** TORINO. *L'intuizione ecumenica e i suoi testimoni. I pionieri dell'ecumenismo: prima metà del XX secolo*. Riccardo Burigana, *La nascita dell'Ecumenismo in ambito evangelico: da Edimburgo (1910) ad Amsterdam (1948): dall'apporto di Soderblom a Willem A. Visser 't Hooft*. Don Andrea Pacini, *Gli inizi dell'ecumenismo nella Chiesa cattolica: P. Lambert Beauduin e la sua eredità, il contributo del mondo monastico*. Monaco Adalberto Mainardi, *I prodromi dell'ecumenismo in ambito ortodosso: intuizioni, eventi e testimoni*. Corso di Formazione Ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Regione Ecclesiastica Piemonte. Aula Magna, Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 8.45 - 13.15

NOVEMBRE

- 3 MARTEDÌ** MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè.* Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 7 SABATO** TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Copta Ortodossa, via san Donato 17. Ore 21.00
- 8 DOMENICA** GENOVA. *Paolo ci insegna... la bellezza della diversità (1 Corinzi 12,17.24b-27).* *Preghiera di Taizè.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 14 SABATO** TORINO. *L'intuizione ecumenica e i suoi testimoni. Gli sviluppi dell'ecumenismo: anni '50 e '60 del XX secolo.* Monaco Matthias Wirz, *La testimonianza ecumenica di Frère Roger Schutz: insegnamento, prassi, vita.* Valeria Martano, *Il Patriarca Atenagora e l'orizzonte ecumenico.* Don Angelo Maffei, *Paolo VI e l'ecumenismo.* Corso di Formazione Ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Regione Ecclesiastica Piemonte. Aula Magna, Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 8.45 - 13.15
- 21 SABATO** TORINO. *L'intuizione ecumenica e i suoi testimoni. Pionieri del dialogo interreligioso: il dialogo dell'esperienza spirituale.* Giuseppe Rizzardi, *In dialogo con l'islam: l'esperienza di Louis Massignon.* Bernardino Cozzarini, *In dialogo con l'hinduismo: l'esperienza di Jules Monchanin e Henry Lessaux.* Antonio Montanari, *In dialogo con il buddismo: Thomas Merton.* Corso di Formazione Ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Regione Ecclesiastica Piemonte. Aula Magna, Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 8.45 - 13.15

DICEMBRE

- 1 MARTEDÌ** MILANO. *Preghiera mensile del gruppo di Taizè.* Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 29 MARTEDÌ** TORINO. *Riunione della Commissione Interregionale per l'Ecumenismo e il Dialogo del Piemonte e della Valle d'Aosta.* Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 15.00-17.00
- 3 GIOVEDÌ** CAMALDOLI. *Le "vie" del dialogo. Esperienze di dialogo ebraico-cristiano oggi in Italia.* XXX Colloquio ebraico-cristiano. Foresteria. (3 -7 Dicembre)
- 5 SABATO** TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia San Gioacchino, via Cignaroli 3. Ore 21.00

2010

GENNAIO

- 1 VENERDÌ** **MILANO. *Giornata Mondiale della Pace. Santa Messa per la pace. Incontro del cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano con i responsabili delle comunità cristiane di Milano.* Ore 17.30**
- 2 SABATO** **TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Apostolica, via Caluso 26. Ore 21.00**

FEBBRAIO

- 25 GIOVEDÌ** **TORINO. *Riunione della Commissione Interregionale per l'Ecumenismo e il Dialogo del Piemonte e della Valle d'Aosta.* Facoltà Teologica, via XX Settembre 83. Ore 15.00-17.00**

Una finestra sul mondo

GIUGNO

29 LUNEDÌ STRASBURGO. *L'Europe sur la dimension religieuse du dialogue interculturel*. Incontro promosso dal Consiglio d'Europa. (29-30 Giugno)

LUGLIO

1 MERCOLEDÌ STRASBURGO. *The Liturgy as Ecumenical Chance and Challenge*. XLIII Internationale Ecumenical Seminar, promosso dall'Institute for Ecumenical Research. 8, rue Gustav Klotz. (1-8 Luglio)

6 LUNEDÌ BOSSEY. *Responding to the Challenges of Our Time*. Seminario promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (6-31 Luglio)

9 GIOVEDÌ CHIANG MAI (THAILANDIA). *Round Table Meeting della Conference of Churches of Asia*. (9-10 Luglio)

15 MERCOLEDÌ LIONE. *Called to One Hope in Christ*. XIII Assemblea della Conferenza delle Chiese Europee (15-21 Luglio)

29 MERCOLEDÌ CHIANG MAI (THAILANDIA). *Generale Committee Meeting della Conference of Churches of Asia*. (29 Settembre – 2 Ottobre)

OTTOBRE

9 GIOVEDÌ CHIANG MAI (THAILANDIA). *Round Table Meeting della Conference of Churches of Asia*. (9-10 Luglio)

7 MERCOLEDÌ KOLYMPARI. *Riunione plenaria della Commissione Fede e Costituzione*. (7-14 Ottobre)

23 VENERDÌ PÉCS. *Per preparare un futuro di pace. Incontro per i giovani promosso dalla Comunità di Taizé*. (23-25 Ottobre)

DICEMBRE

29 MARTEDÌ POZNAN. *Incontro internazionale di preghiera ecumenica della Comunità di Taizé*. (29 Dicembre – 2 Gennaio)

2010

APRILE

14 MERCOLEDÌ CHIANG MAI (THAILANDIA). *Called to Prophesy, Reconcile and Heal*. XIII Assemblea generale della Conference of Churches of Asia. (14-21 Aprile)

Dialogo Interreligioso

GIUGNO

- 5 VENERDÌ** **VENEZIA. Oltre il confine. Presentazione di Spensierarsi. Raimon Pannikar e la macchina per cinguettare di Paulo Barone.** Ciclo di incontri promosso dal Centro Studi Maitreya. Scoleta dei Calegheri, Campo San Tomà. Ore 17.30
- 6 SABATO** **SANZENO. Camminata di Pace. Momento di fraternità con ogni spiritualità a conclusione dell'anno sociale. Da Sanzeno al Santuario di San Romedio.** Camminata promossa dalla Comunità Buddsita, dal Tavolo Locale delle Appartenenze Religiose, dal Centro Diocesano per il Dialogo Interreligioso, dalla Parrocchia di Sanzeno e dalla Comunità dei Frati minori conventuali. Piazza della Basilica. Ore 16.00
- 11 GIOVEDÌ** **VENEZIA. Oltre il confine. Dagli abissi oscuri alla mirabile visione. Letture bibliche al crocevia di Gianni Vacchelli.** Ciclo di incontri promosso dal Centro Studi Maitreya. Scoleta dei Calegheri, Campo San Tomà. Ore 17.30
- 15 LUNEDÌ** **PERUGIA. Annarica Caponera, Aggiornamento circa il dialogo cattolico-islamico a partire dal documento Catecumeni provenienti dall'islam.** Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 22 LUNEDÌ** **VENEZIA. Vivere le tradizioni al tempo del meticcio.** Incontro del Comitato Scientifico Internazionale della Fondazione Oasis, con la partecipazione del cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia, e del cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. (22-23 Giugno)
- 30 MARTEDÌ** **AOSTA. Insieme per la pace. Tutto il Creato soffre e geme: il creato e il rispetto della natura.** Chiesa Cristiana Avventista, via Monte Grivola 29. Ore 20.30
- 30 MARTEDÌ** **VENEZIA. «Vivere assieme»: tradizione induista e cristiana-francescana.** Giornata di Studio promossa dallo Studio Teologico Affiliato Laurentianum della Pontificia Università Antonianum e dal Dipartimento di Filosofia e Teoria della Scienza dell'Università Ca' Foscari. Auditorium Santa Margherita. Ore 10.30 - 12.30. Convento del SS.mo Redentore alla Giudecca. Ore 14.00 - 17.00

LUGLIO

- 6 LUNEDÌ** **MAZZARA DEL VALLO. La teologia morale e il dialogo interreligioso.** Seminario di Studio promosso dalla Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (6-10 Luglio)

OTTOBRE

- 27 MARTEDÌ** **MILANO. Cattedra del dialogo. Religioni per la pace nello spirito di Assisi.** Angelicum

Qualche lettura

Andre Scrima. Teme ecumenice, a cura e introduzione di A. Manolescu, Bucaresti, Humanitas, 2004

Andre Scrima (1925-2000), monaco rumeno, archimandrita del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli rappresentante del Patriarca Atenagoras alla terza e quarta sessione del Concilio Vaticano II, membro e organizzatore dal 1959 della comunità monastica Deir-el-Harf (Beirut, Liban), ha studiato teologia, matematica e filosofia a Bucarest, ha conseguito il dottorato a Benares, India. Professore di filosofia e di scienze religiose all'università dominicana Le Saulchoir, Paris (1966-1968), alla Università francese di Beirut (1968-1989), e poi è stato membro della Accademia Internazionale di Scienze Religiose di Bruxelles. Il libro è una raccolta di testi molti diversi, scritti tra gli anni 1978 e 2000 e che la curatrice, Anca Manolescu, ha trovato nell'Archivio Andre Scrima dell'Institutio di Studi Avanzati "New Europe College" di Bucarest; la curatrice, in collaborazione con Irina Vainovski-Mihai, ha tradotto questi testi. Il primo articolo, *Jérusalem: réflexions sur une cité unique et universelle pour les trois religions monothéiste*, pubblicato in *Concilium* nel 1980, è preceduto dalla «l'autore professore di studio comparato delle religioni e di epistemologia, appartiene alla chiesa ortodossa e preferì restare anonimo, dovuto al carattere incoativo delle sue riflessioni e tenendo conto che attraverso la sua attività e le sue relazioni è nel centro dei conflitti attuali tra le tre grandi tradizioni religiose», con un chiaro riferimento all'attività di docente di Scrima a Beirut. Gerusalemme è il punto di convergenza delle tre religioni «di Abramo», nella misura in cui tutte e tre cercano il legame con la *Gerusalemme celeste*; così la città diventa il luogo dove le vie religiose oltrepassano i propri limiti. Il secondo articolo, *Le Crist et les religions non-chrétiennes*, è un testo inedito, che si fonda sugli appunti di coloro che erano presenti a una conferenza di Scrima nel 1985 nel circolo universitario di Beirut. *Religions de salute et Jesus-Crist* è invece un commento al rapporto del padre Joseph Moingt, con lo stesso titolo, presentato nel 1985 a Beirut, per rispondere a un invito di padre Augustin Dupre La Tours. *Un test ultim al faptului religios (Un ultimo testo del fatto religioso)* è un dialogo con il poeta rumeno Andrei Plesu del 1993, pubblicato in due parti nella rivista *Dilema, Dinamica întâlnirii (La dinamica dell'incontro)*, *Un test «de la capat» al faptului religios (Un testo "dal inizio" del fatto religioso)*, *Ortodoxie si modernitate. O luna dupa vizita Papei la Bucuresti* (*Ortodossia e modernità. Un mese dalla visita del Papa a Bucarest*). Viene poi presentata l'introduzione al libro di Frithjof Schuon, *Despre unitatea transcendentala a religilor (Dell'unità transcendentale delle religioni)*. Il libro riporta anche piccoli testi negli allegati, che sono conferenze alla Rothko Chapel Foundation (Houston, Texas), una fondazione che coordina manifestazioni culturali accademiche per approfondire le tradizioni spirituali in uno spirito ecumenico; di questi interventi si possono ricordare *Une Faculte de Sciences Religieuses dans l'espace humain et culturel du Liban et du Proche-Orient*, *Muhammad and the Word*, *Et si au commencement était la danse?*, *Tentative Prospectus for the Dalai-Lama Visit to the Rothko Chapel*, *A Synopsis of the afternoon-meeting with the Dalai-Lama*. Il volume si conclude con un saggio *Un pelerinaj, câteva întâlniri... sau «cum neasteptatul mai coboara printre oameni» (Un pellegrinaggio, qualche incontro...o come l'imprevisto discende ancora tra gli uomini)*. Dalla lettura dei testi, così come una prima ricognizione dell'opera del padre Scrima, emerge che l'attività di Scrima nasceva spesso da inviti a tenere conferenze e interventi accademici e spirituali, tanto che, come ricorda la curatrice, la produzione si configura come un «discorso», dal momento che si propone chiaramente di presentare una riflessione per avviare un dialogo per essere un modello di incontro tra persone vive alla luce della tradizione ortodossa.

VASILE ANISORAC (VENEZIA)

H.K. BOND, Ponzio Pilato, Brescia, Paideia, 2008, pp. 322

L'autrice, docente di Nuovo Testamento all'Università di Edimburgo, presenta uno studio «sulla storia e sull'interpretazione» di Ponzio Pilato, che «si è guadagnato un posto importante sia nel credo neotestamentario e cristiano sia nell'immaginario cristiano». Il volume presenta la figura di Ponzio Pilato a partire dalle fonti antiche che ne parlano, a cominciare da Filone Alessandrino e da Giuseppe Flavio; di quest'ultimo si propone una puntuale analisi dei passi dalla Guerra Giudaica e dalle Antichità Giudaiche relative a Ponzio Pilato, ponendo l'accento su quegli elementi che sembrano essere ignorati dalle tradizioni confluite nel vangelo. Si prendono poi in esame i vangeli; si inizia con il vangelo di Marco, con il racconto della passione, dal contesto ai temi affrontati dall'evangelista così da delineare l'orizzonte nel quale si colloca la figura di Ponzio Pilato. Del vangelo di Matteo si parla delle fonti e degli interessi peculiari dell'evangelista nel trattare la passione e di conseguenza Ponzio Pilato. Dell'opera lucana (Vangelo e Atti degli Apostoli) ci si sofferma sul rapporto tra i temi lucani e l'immagine di Pilato, così come del vangelo di Giovanni si descrive il carattere del processo romano, narrato dall'evangelista, nel quale collocare la figura di Pilato e l'interpretazione che di essa se ne dà nel contesto della passione. Infine, nell'ultimo capitolo, l'autrice affronta il tema della dimensione storica dei racconti evangelici, proponendo un passo di Luca (13,1), nel quale si fa menzione di Pilato al di fuori della passione di Gesù, e soffermandosi sulla prospettiva storica del processo di Gesù. Nelle brevi conclusioni si riafferma l'importanza della figura di Ponzio

Pilato per la comprensione della pluralità di fonti che hanno determinato la redazione dei vangeli, ognuno dei quali ha riletto e reinterpreto Ponzio Pilato, mettendone in evidenza alcuni elementi, come emerge dalla lettura dei singoli capitoli, nei quali l'autrice analizza i passi evangelici su Ponzio Pilato. Il volume, pubblicato in lingua inglese nel 1998, offre così un quadro complessivo della figura di Ponzio Pilato così come emerge da Filone, da Giuseppe Flavio e dai quattro evangeli, sottolineando i rapporti tra le fonti e le peculiarità di ciascuna di esse nel presentare questa figura nell'orizzonte della vita di Gesù e delle comunità primitive.

Riccardo Burigana (Venezia)

Costantino il grande tra medioevo ed età moderna, a cura di G. Bonamente, G. Cracco, K. Rosen, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 405

In questo volume vengono pubblicati gli atti del convegno *Costantino tra medioevo e età moderna*, che si è tenuto a Trento nei giorni 22-24 aprile 2004, come tappa di un percorso quasi ventennale di ricerca sulla figura dell'imperatore romano e sulla sua tradizione nella cultura europea, nella convinzione che il ricostruire la sua figura e ripercorre le vicende della fortuna di Costantino nei secoli rappresentasse un elemento fondamentale per la comprensione delle dinamiche culturali, teologiche e spirituali dell'Europa. Il convegno si è articolato in quattro sessioni tematiche, che avevano come punto di riferimento la donazione di Costantino: l'eredità tardo medievale, il dibattito politico-giuridico del Quattro-cinquecento, le interpretazioni e le rappresentazioni. Le relazioni delle quattro sessioni vengono qui riprodotte tanto che, nella prima parte, si possono leggere i contributi di Matthias Becker (*Costantino il grande, l'incoronazione imperiale nell'816 e le relazioni tra papato e Franchi dopo la prima metà del secolo VIII*), di Jürgen Miethke (*La Donazione di Costantino e la controversia pubblicistica tra papa e imperatore nel XIV secolo*), di Vincenzo Aiello (*Il mito di Costantino nella Roma di Cola di Rienzo*) e di Gregorio Piaia (*Il ruolo dell'imperatore Costantino in Marsilio da Padova*). Nella seconda parte si hanno gli interventi di Riccardo Fubini (*Conciliarismo, regalismo, Impero nelle discussioni tre-e-quattrocentesche sulla Donazione di Costantino*) di Barbara Baldi (*La Donazione di Costantino nel «Dialogus» di Enea Silvio Piccolomini*), di Guido M. Cappelli (*Il dibattito sulla Donazione di Costantino nella Spagna imperiale*) e di Maria Pliukhanova (*La Donazione di Costantino in Russia tra XV e XVI secolo*). Nelle due ultime sessioni (Interpretazioni e Rappresentazioni) si trovano i contributi di Mario Turchetti (*Costantino il Grande, al tempo della Riforma protestante e nel trattato «Constantinus Magnus» di François Bauduin, 1557*), di Paolo Cozzo (*Costantino nella storiografia ecclesiastica nel ducato di Savoia nella prima età moderna*) e di François Paschoud (*Gibbon e Costantino*), di Arnaldo Marcone (*Gli affreschi costantiniani nella chiesa romana dei Quattro Coronati - XIII secolo*), di Rolf Quednau (*Costantino il Grande a Roma. Forme e funzioni della memoria della testimonianza visiva da ponte Milvio a Mussolini*) e di Lukas Clemens (*La memoria della famiglia di Costantino nella sua residenza di Treviri*). Pur nella diversità dei singoli articoli la lettura del volume offre non solo molte interessanti e utili conoscenze sulla presenza di Costantino e della sua tradizione ma anche sollecita la definizione di nuovi progetti di ricerca, dal momento che molti autori indicano la necessità di approfondire temi e momenti della ricezione di Costantino in Europa nel corso dei secoli, proprio per il ruolo dell'Imperatore romano nella costruzione della società contemporanea.

Riccardo Burigana (Venezia)

M. FAGGIOLI, *Breve storia dei movimenti cattolici*, Roma, Carocci, 2008, pp. 146

L'autore, attualmente docente di Storia della Chiesa presso il dipartimento di Teologia alla St. Thomas University a St. Paul, presenta una «breve storia» dei movimenti che hanno animato e tuttora animano la Chiesa Cattolica; la sua analisi, fondata su un'attenta lettura delle fonti e una loro interpretazione complessiva, si propone di dare una risposta alla domanda su quali siano «le divisioni della Chiesa», una domanda che si colloca «nell'ambito del dibattito politico e culturale della consistenza militante della chiesa e più in generale intorno al ruolo delle chiese del cattolicesimo in Occidente», come si legge nella introduzione a questo agile e chiaro volume. La struttura del volume è chiaramente cronologica; infatti si apre con un capitolo su *Movimento cattolico, azione cattolica e movimenti di Riforma tra fine Ottocento e inizio Novecento*, che tratta della nascita dei movimenti cattolici, con la prospettiva della creazione di un unico modello di movimento nei pontificati di Leone XIII e Pio X e con la successiva trasformazione, sotto Pio XI e Pio XII, da una prospettiva puramente controrivoluzionaria all'elaborazione di un'azione nella questione sociale, nella quale si tiene conto anche della nascita del laicato organizzato, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, che porta con sé anche la crisi dei cosiddetti movimenti di «riforma». Il secondo capitolo, *Movimento cattolico e confronto con le ideologie tra anni venti e anni cinquanta*, si sofferma soprattutto sulla condizione e sulle iniziative del laicato negli anni del pontificato di Pio XI, in particolare dell'attività dell'Azione Cattolica; sempre in questo capitolo l'autore ricostruisce le vicende iniziali, in modo sintetico, dell'Opus Dei, dei Cursillos, dei Legionari, dell'Opera di Maria e della Gioventù Studentesca. Il terzo capitolo, *Il Concilio Vaticano II e la nascita dei movimenti: oltre l'Azione Cattolica*, viene interamente dedicato alla genesi di alcuni movimenti, con il passaggio dalla Chiesa «militante» di Pio XII alla comunità ecclesiale che trae origine dalla celebrazione dell'«evento» del Vaticano II, con letture, talvolta confliggenti, di questo momento fondamentale nella vita del cristianesimo, a partire dall'interpretazione di alcuni documenti

conciliari, come la costituzione pastorale *Gaudium et spes* o il decreto *Apostolicam Actuositatem*. Nel capitolo seguente, *Movimenti ecclesiali e post-Concilio: "cultura della presenza", dissenso cattolico e comunità monastiche*, si entra nel merito della natura della pluralità di movimenti, che cominciano a compiere i primi passi e a svilupparsi sotto Paolo VI, che prima istituì il *Consilium de laicis* nel 1967 e poi lo rimodellò nel 1976 con la creazione del Pontificio Consiglio per i laici. Sempre in questo capitolo l'autore riserva alcune considerazioni sul rapporto dell'Azione Cattolica e di Comunione e Liberazione con Paolo VI, e in certa misura con Giovanni Paolo II, tanto da spingersi a definire papa Montini "l'ultimo papa dell'Azione Cattolica". I due capitoli seguenti sono dedicati al pontificato di Giovanni Paolo II, *Giovanni Paolo II e il pontificato globale come movimento*, e a Benedetto XVI, *Benedetto XVI "teologo papa" e i movimenti ecclesiali*; si tratta di due capitoli, che offrono delle indicazioni per comprendere il ruolo dei movimenti nella vita della Chiesa, pur risentendo inevitabilmente della provvisorietà dei giudizi per l'ancora relativamente vicina conclusione del pontificato di Karol Wojtyła e per la sempre viva attività dell'azione di papa Ratzinger. Nell'ultimo capitolo, *Dal movimento cattolico ai movimenti del papa: parziale bilancio di un percorso*, si ha una sorta di conclusione di questo saggio, con il quale si vuole offrire un quadro, necessariamente sintetico, della vita dei movimenti nella Chiesa, come indica chiaramente la scelta, più che opportuna, di concludere questo volume con una bibliografia essenziale sui movimenti, dall'Azione Cattolica ai Legionari di Cristo, passando dalla Comunità di Sant'Egidio e dalle comunità monastiche.

Riccardo Burigana (Venezia)

Lettere a Timoteo e a Tito, Roma/Napoli, Società Biblica Britannica & Forestiera/Editrice Domenicana Italiana, 2009, pp. 52

Con la pubblicazione di questa traduzione in lingua corrente delle lettere paoline a Timoteo e a Tito prosegue l'opera della Società Biblica in Italia per la diffusione della Sacra Scrittura, secondo una tradizione ormai consolidata, che si è venuta arricchendo negli ultimi anni con una serie di iniziative editoriali, spesso con il coinvolgimento delle comunità ecclesiali, come, solo per fare un esempio, è stato il caso della traduzione del vangelo di Matteo e della Chiesa in Salerno. Nel caso delle lettere a Timoteo e a Tito la Società Biblica in Italia, grazie all'instancabile e preziosa opera del suo segretario, Valdo Bertalot, ha coinvolto in questo progetto di traduzione la diocesi di Termoli-Larino e le Chiese Valdesi del Molise, come ricordano nella prefazione di mons. Gianfranco De Luca, vescovo di Termoli-Larino, e del pastore Daniele Garrone, decano della Facoltà Valdese di Teologia e presidente della Società Biblica in Italia. Con questa azione si è voluto confermare «il comune impegno e la collaborazione fraterna delle Chiese nel servizio alla collaborazione fraterna delle Chiese nel servizio alla Parola di Dio, nella convinzione della necessità per tutti di una conoscenza diretta della Bibbia, essenziale per la fede ma anche indispensabile per comprendere la nostra cultura e la nostra storia». La traduzione dei testi paolini si presenta chiara, accompagnata da un apparato più che essenziale di note, arricchite da alcune brevi considerazioni finali sul lessico. Il volume si conclude con l'elenco delle Chiese che hanno preso parte al progetto, dei membri del Comitato di traduzione, dei revisori, dei consulenti e dei referenti per le Chiese, cioè di tutti coloro che, a vario livello, hanno reso questa traduzione, veramente ecumenica.

Riccardo Burigana (Venezia)

É. MALAMUT, *Alexis Ier Comnène*, Paris, Ellipses, 2007, pp. 526

Élisabeth Malamut, docente di Storia bizantina all'università della Provenza, ricostruisce la biografia dell'imperatore Alessio I Comneno (1081-1118) per offrire un contributo alla conoscenza di uno dei personaggi più significativi dell'Impero di Costantinopoli, salvato e rafforzato proprio dall'opera di Alessio I, in un momento nel quale la stessa sopravvivenza dell'Impero sembrava essere messa in discussione. Il volume si compone di tre parti, precedute da un prologo, nel quale l'autrice presenta le vicende storico-politiche dell'impero bizantino dal 1057 al 1081. Nella prima parte (*Alexis Ier face au danger*) si ha la ricostruzione della presa di potere e delle successive azioni militari di Alessio I, che riuscì a consolidare il suo potere con una serie di straordinarie vittorie; nella seconda parte si parla del ruolo di Alessio I nella vita della Chiesa, «un campione dell'ortodossia», all'interno di un processo di ridefinizione del potere imperiale e del controllo della città di Costantinopoli, nella prospettiva della creazione di un regime dinastico. Infine, nella terza parte, si affronta il tema del rapporto tra Alessio I e l'Occidente, a partire dalle relazioni con il papato, per passare al passaggio della prima crociata, con la creazione di un regno a Gerusalemme e di altri principati, come quello di Antiochia, che rappresenta, secondo l'autrice, «una spina» per Alessio I. Quasi cento pagine sono dedicate a degli utili strumenti, da una cronologia del regno di Alessio I a una bibliografia orientativa, che aiutano, anche coloro che non sono esperti di storia bizantina, a orientarsi e a approfondire la figura di questo imperatore, del quale viene offerta una ricostruzione, scientificamente fondata sulla conoscenza della vasta letteratura storiografica e delle fonti sui tempi dei quali Alessio I fu uno dei protagonisti.

Riccardo Burigana (Venezia)

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Il pellegrinaggio di Benedetto XVI in Terra Santa Non c'è alternativa al dialogo tra i cristiani e con l'ebraismo

WALTER KASPER

«L'Osservatore Romano»

Il pellegrinaggio di Benedetto XVI nei luoghi di origine del cristianesimo ha avuto diversi aspetti. Ciò lo ha reso molto difficile, ma anche tanto emozionante e importante. Naturalmente era destinato soprattutto al gregge dei cristiani cattolici, piccolo e tuttavia multiforme nei suoi riti: soprattutto ai cristiani di rito melkita, maronita e latino. I cristiani cattolici vivono lì da secoli, ma come tutti i cristiani devono far fronte quotidianamente a numerose difficoltà; per questo, purtroppo, molti cristiani, specialmente i più giovani, emigrano. Perciò hanno bisogno dell'incoraggiamento del successore di Pietro, che ha ricevuto dal Signore il mandato di confermare i suoi fratelli nella fede.

Il messaggio pasquale della speranza e della pace, che è stato il filo conduttore di tutte le omelie e i discorsi del Papa, è stato da loro accolto con gratitudine in tutte le tappe del pellegrinaggio: ad Amman, a Gerusalemme, a Betlemme e a Nazaret. Questi incontri sono stati tra i momenti più belli del viaggio. Solo per questo sarebbe valsa la pena compierlo. Ma in Terra Santa - della quale oltre a Israele fanno parte anche la Giordania e i Territori palestinesi - lo sguardo si volge verso le numerose Chiese e comunità cristiane.

In nessun altro luogo la lacerazione del cristianesimo è così visibile e così dolorosamente evidente come a Gerusalemme, dove i primi cristiani avevano "un cuore solo e un'anima sola". Ma in nessun altro luogo i cristiani dipendono tanto l'uno dall'altro come qui. È stato quindi un piacere constatare che il lavoro ecumenico ha recato buoni frutti anche a Gerusalemme. Senza gli sforzi compiuti, che proprio lì sono tutt'altro che semplici, gli incontri cordiali di Benedetto XVI nel Patriarcato greco-ortodosso con i rappresentanti di tutte le Chiese con sede a Gerusalemme - specialmente quelli con il patriarca greco-ortodosso e il patriarca armeno-apostolico - difficilmente sarebbero stati possibili. Questi incontri hanno mostrato che negli ultimi decenni non ci siamo limitati a pubblicare documenti ecumenici cartacei, ma che, attraverso il dialogo, nella vita e nel cuore si è verificata una crescita del rispetto e della stima reciproci, della collaborazione e della fratellanza.

Certamente rimane ancora molto da fare e da approfondire. Ma dagli incontri con il Pontefice e dalle sue parole di comprensione emana un incoraggiamento per il cammino ecumenico futuro, e questo non solo a Gerusalemme. Gerusalemme è la Città santa per ebrei, cristiani e musulmani. L'incontro con gli ebrei, i "fratelli maggiori" nella fede di Abramo, è stato per diverse ragioni al centro dell'interesse pubblico. Tuttavia Benedetto XVI non è venuto - come molti erroneamente ritenevano - come Papa tedesco, con il ben noto peso della storia tedesca. Ciò che ha da dire in merito, lo ha già detto a Colonia e ad Auschwitz. Egli è venuto - cosa che dal punto di vista meramente politico è molto più importante - come capo della Chiesa cattolica universale per esprimere nuovamente al popolo ebraico il suo affetto personale, come quello della Chiesa cattolica. Il rifiuto di ogni forma di antisemitismo, della negazione o anche solo dello svilimento della Shoah è stato da lui espresso chiaramente non appena ha toccato il suolo israeliano all'aeroporto di Tel Aviv. Prima della partenza lo ha ribadito a tutti con grande chiarezza. Ha definito irrevocabile la dichiarazione conciliare Nostra aetate sul rapporto con l'ebraismo.

Così quasi tutto ciò che secondo molti rappresentanti ebraici e mass media israeliani è mancato nel suo discorso nel memoriale di Yad Vashem era già stato detto. Come se la semplice ripetizione delle stesse affermazioni, invece di rafforzarle, non le banalizzasse! Giustamente, non è nello stile di questo Papa preoccuparsi di parole che potrebbero apparire provocatorie e di rendere giustizia al politicamente corretto. Doveva trasmettere un messaggio molto più importante, che nessun altro rappresentante così eminente aveva saputo dare prima. Il Papa ha preso spunto dal nome del memoriale di Yad Vashem, ossia "un memoriale, un nome". Seguendo il senso e le orme della cultura della memoria biblica ed ebraica, egli ha spiegato che corrisponde alla dignità dell'uomo possedere un nome e che questo nome è scritto in modo indelebile dalla mano di Dio. Quindi, anche se i carnefici nazisti hanno privato le vittime del loro nome riducendole a meri numeri, pensando in tal modo di poterne cancellare per sempre il ricordo, secondo la fede sia ebraica sia cristiana la loro memoria si conserva in eterno e anche noi dobbiamo serbarne il ricordo. Che cosa si potrebbe dire di più profondo sulla dignità indistruttibile delle vittime e gli abissi del crimine della Shoah?

Quindi il discorso di Benedetto XVI al memoriale di Yad Vashem è stato un grande discorso. È stato grande perché ancora una volta il Papa non ha tenuto conto dei motti o delle parole provocatorie che ci si aspettava e sulle quali si è

pronunciato già da tempo e spesso; è stato grande soprattutto perché aveva da dire qualcosa di nuovo, di fondamentale e di profondo. Il Pontefice ha così dato un nuovo spunto e ha mostrato una nuova dimensione della riflessione sulla Shoah. Conosco il contenuto di molti altri suoi discorsi; anche le critiche che ho letto verso queste parole del Papa mi sono venute in mente tutte subito dopo il discorso. Provenivano in parte dalle stesse persone che all'epoca criticarono anche Giovanni Paolo II. Chiunque compie lo sforzo di esaminare gli scritti di Benedetto XVI, sa che già molto tempo prima di essere eletto alla cattedra di Pietro si è dimostrato un amico del popolo ebraico ed era consapevole della sua perenne dignità come popolo dell'alleanza scelto da Dio.

Non si deve però attribuire troppa importanza alle voci critiche. Il presidente israeliano Peres e diversi amici ebrei hanno difeso pubblicamente il Papa contro critiche ingiuste e in parte assurde. Anche nel gran Rabbinate di Gerusalemme è stato ringraziato espressamente per aver risolto in modo chiaro i malintesi sorti nell'infelice questione riguardante il vescovo lefebvrino negazionista. La benevolenza che il Papa ha riscontrato presso molti ebrei è emersa in modo evidente quando, durante l'incontro interreligioso a Nazaret, un rabbino, fuori programma, ha intonato spontaneamente una canzone con le parole "shalom, salam", alla quale tutti si sono uniti.

Anche qui è apparso in modo chiaro che i numerosi dialoghi a livello locale tra ebrei e cristiani sortiscono effetti positivi; attraverso questa visita sono stati confermati e incoraggiati, e naturalmente proseguiranno. Ora però dobbiamo anche parlare di come rendere maggiormente noti al pubblico i risultati, e soprattutto lo spirito con cui il dialogo viene portato avanti. Nel corso del suo viaggio il Papa ha incontrato anche i musulmani e con loro ha cercato il dialogo. Pure qui vi sono stati alcuni incontri belli e incoraggianti, soprattutto in Giordania, dove il re già durante il saluto ha tenuto un discorso importante; e a Nazaret, dove le tensioni che esistevano qualche anno fa, grazie a Dio, si sono risolte. Ci sono stati però anche segni di inconciliabilità. Sebbene il dialogo, - e ancor più quello a tre tra ebrei, musulmani e cristiani - sia difficile, non vi è però alternativa.

Il Papa - come egli stesso ha ripetutamente sottolineato - non ha voluto portare un messaggio politico bensì spirituale. Ha fatto appello al cuore, ma anche alla ragione di chi lo ascoltava. Chi non ha il senso della dimensione spirituale e non apre il proprio cuore, ha potuto giudicare il suo messaggio di pace come insignificante. Tuttavia, non solo il credente, ma anche il semplice buon senso sa che la pace può essere raggiunta attraverso trattative politiche solo se prima vi è volontà di pace e di riconciliazione. La spirale mortale della violenza e della controviolenza può essere spezzata solo spiritualmente. Purtroppo, oggi molti non sanno più che la preghiera è la forza più potente che può trasformare il mondo. Soprattutto in una situazione tanto triste e al momento apparentemente senza speranza come quella che si prova attraversando il muro sulla via da Gerusalemme a Betlemme, la preghiera può dare la certezza che i muri non sono mai eterni e che non possono esserlo. La speranza è più forte. Questa speranza Benedetto XVI l'ha potuta e voluta risvegliare e rafforzare nei cristiani, negli ebrei, nei musulmani. Per questo, il suo è stato un viaggio importante e significativo.

Realismo Ratzinger

ANGELO SCOLA

«Tempi»

Una lezione di realismo. Questo sono stati gli otto giorni di Papa Benedetto in Terra Santa. Con intrepido coraggio ha messo mano alle brucianti contraddizioni di quella terra addolorata, con la caparbia energia di chi non si rassegna perché sa di poter costruire con nuovi mattoni. Ha rischiato in prima persona, senza calcoli mondani di successo o insuccesso. Il suo viaggio era a-priori "politicamente scorretto". Da dove questo realismo? Benedetto XVI si è inserito nella lunga schiera dei pellegrini cristiani ai luoghi santi. Ha camminato sulle orme del Figlio di Dio incarnato, "passo", morto e risorto. Ha calcato le tracce palpitanti delle sofferenze dei cristiani che abitano lì. Ha abbracciato, a nome di tutta la Chiesa cattolica, le comunità cristiane di quel lembo di Medio Oriente, «"candele accese" che illuminano i luoghi santi». Ma questo abbraccio - proprio perché compiuto nel nome di Colui che è Via alla Verità e alla Vita - ha coinvolto, necessariamente anche se a diverso titolo, i fratelli ebrei e musulmani che vivono nella terra donata al padre di tutti, Abramo. È la pretesa universale di Cristo che conduce la fede cristiana al paragone con ogni religione, con ogni visione del reale.

Ecco in sintesi come leggo il viaggio di Papa Benedetto XVI in Terra Santa: pellegrino dall'umile, intelligente coraggio, Egli ha voluto essere il protagonista petrino della Chiesa tutta. Allo Yad Vashem ha coinvolto da subito, nel suo dolore, la «Chiesa cattolica, vincolata agli insegnamenti di Gesù e protesa ad imitarne l'amore per ogni persona» che «prova profonda compassione per le vittime qui ricordate». La forza del suo silenzio in quella voragine di dolore e la sua struggente invocazione perché il nome di nessuna vittima dell'abominevole sterminio nazista vada perduto non ha voluto essere solo quella di Josef Ratzinger, ma ben più potentemente quella di tutti i cristiani chiamati, al di là dei loro limiti, alla fraterna solidarietà con il popolo eletto. Non ho mai dimenticato le parole che, nel lontano 1985, mi disse il Cardinal Henri de Lubac: se il Cristianesimo si deve inculturare, dato che alla nostra radice c'è il popolo ebraico, allora si deve inculturare nella storia, tuttora in atto, di questo popolo.

Il legame singolare e privilegiato che unisce il cristianesimo all'ebraismo ha trovato una espressione significativa nel commento che il Papa ha offerto a un passo del profeta Isaia. Per ovvie ragioni, il tema della sicurezza è particolarmente avvertito in Israele ed è continuamente evocato nel dibattito interno. Si tratta dunque di un argomento squisitamente

politico, forse il tema di questa stagione in Medio Oriente, e il Santo Padre ha scelto di non sottrarsi alla riflessione. L'ha fatto però impostandola da una prospettiva molto particolare, quella delle Sacre Scritture. Nel linguaggio della Bibbia ebraica sicurezza e fiducia - ha ricordato al presidente Peres - sono strettamente connesse. Per la Scrittura non c'è sicurezza senza fiducia. Si potrebbe immaginare una lezione più attuale? «Non sono esaurite le sue misericordie»: dal Libro forse più tragico della Bibbia, le Lamentazioni, Benedetto XVI ha tratto il suo invito alla speranza. In Giordania nelle parole che il principe Ghazi ha rivolto al Papa presso la moschea al-Hussein Ibn Talal è apparso evidente un impegno deciso a favore del dialogo. Al cuore del discorso del principe, cosa del tutto sorprendente per noi occidentali, un valore-cardine delle società del Medio Oriente: quell'ospitalità che richiama la natura essenzialmente relazionale della società umana.

Sulla spianata delle Moschee a Gerusalemme Benedetto XVI ha ripreso il tema del dialogo facendo riferimento alla fede nell'Unico Creatore e alla figura di Abramo: «La Cupola della Roccia conduce i nostri cuori e le nostre menti a riflettere sul mistero della creazione e sulla fede di Abramo. Qui le vie delle tre grandi religioni monoteiste mondiali si incontrano, ricordandoci quello che esse hanno in comune. Ciascuna crede in un solo Dio, creatore e regolatore di tutto. Ciascuna riconosce Abramo come proprio antenato, un uomo di fede al quale Dio ha concesso una speciale benedizione». Due sono i capisaldi con cui il Papa ha affrontato la bruciante questione del dialogo interreligioso. Tornando sul rapporto tra ragione e religione, Benedetto XVI ha fortemente rimarcato la necessità per ognuna di farsi purificare dall'altra. La religione deve lasciarsi interrogare dalla ragione, per non cadere nella superstizione o nella strumentalizzazione da parte del potere politico, ma anche la ragione deve sapersi aprire alla dimensione dell'Assoluto. Una ragione cieca al divino: questo è il grande rischio che nel mondo di oggi i credenti sono chiamati a scongiurare con la loro comune testimonianza. In secondo luogo, Benedetto XVI ha ribadito che il contributo particolare delle religioni «nella ricerca di pace si fonda primariamente sulla ricerca appassionata e concorde di Dio. Nostro è il compito di proclamare e testimoniare che l'Onnipotente è presente e conoscibile anche quando sembra nascosto alla nostra vista». Due espressioni di questo suo intervento mi hanno colpito in particolare, per la loro capacità di aderire alle provocazioni della realtà: la ricerca di Dio come condizione per la pace e l'urgenza della testimonianza personale e comunitaria. È in questo quadro che va inserita la perentoria affermazione del Santo Padre al Campo profughi di Aida: «Le vostre legittime aspirazioni ad una patria permanente, ad uno Stato palestinese indipendente, restano incomplete... In un mondo in cui le frontiere vengono sempre più aperte è tragico vedere che vengono tuttora eretti dei muri».

Ma, per finire, ciò che più sembra aver lasciato il segno durante tutto l'itinerario del Papa in una terra che è nervo scoperto dell'umanità è stata la sua cura carica di speranza per gli abitanti della Terra Santa: «La vostra terra» - sono le parole di Benedetto XVI durante la Messa a Betlemme - «non ha bisogno soltanto di nuove strutture economiche e politiche, ma in modo più importante - potremmo dire - di una nuova infrastruttura "spirituale", capace di galvanizzare le energie di tutti gli uomini e donne di buona volontà nel servizio dell'educazione, dello sviluppo e della promozione del bene comune. Avete le risorse umane per edificare la cultura della pace e del rispetto reciproco che potranno garantire un futuro migliore per i vostri figli. Questa nobile impresa vi attende. Non abbiate paura!».

Il volto delicato ed intenso con cui il Papa, in ginocchio davanti alla fenditura in cui fu conficcata la croce di Gesù, più che chiudere questo pellegrinaggio, apre per tutti gli uomini di buona volontà una strada efficace per sciogliere il nodo mediorientale. I semplici la sapranno certo trovare. I potenti di questo mondo vorranno imparare dalla mite energia costruttiva di Benedetto XVI?

Da Ratisbona ad Amman Il valore della ragione umana

BRUNO FORTE
«Il Messaggero»

Dei tre scopi dichiarati del pellegrinaggio di Benedetto XVI in Terra Santa - il sostegno ai cristiani che vivono in quei luoghi, l'approfondimento del dialogo e dell'amicizia col popolo ebraico e un incontro significativo con il mondo islamico - quest'ultimo ha conosciuto un momento culmine nell'incontro con i Capi religiosi musulmani alla Moschea al-Hussein bin-Talal di Amman, sabato scorso. Già nel suo discorso di accoglienza - straordinariamente cordiale e franco - il Principe Ghazi Bin Muhammed Bin Talal, promotore di numerose iniziative per favorire il dialogo e lo scambio inter-religioso ed interculturale, si è fatto portavoce di un Islam pronto all'ascolto dell'altro e desideroso di superare incomprensioni e steccati. Il riferimento ripetuto al discorso di Ratisbona di Papa Ratzinger - che tante polemiche aveva sollevato - è stato all'insegna dell'onestà intellettuale, in particolare quando il Principe ha sottolineato come le controverse parole di Michele Paleologo erano una citazione dotta e non esprimevano in alcun modo la posizione del Pontefice. Il discorso di Benedetto XVI - animato da uno spirito di amicizia e da palese volontà di dialogo - è stato di una singolare finezza: «Musulmani e Cristiani - ha detto il Papa - proprio a causa del peso della storia comune così spesso segnata da incomprensioni, devono oggi impegnarsi per essere individuati e riconosciuti come adoratori di Dio fedeli alla preghiera, desiderosi di comportarsi e vivere secondo le disposizioni dell'Onnipotente, misericordiosi e compassionevoli, coerenti nel dare testimonianza di tutto ciò che è giusto e buono, sempre memori della comune origine e dignità di ogni persona umana, che resta al vertice del disegno

creatore di Dio per il mondo e per la storia". Fin qui il Papa teologo ha evidenziato il riferimento comune di tutti i credenti al Dio unico e lo spirito di adorazione che esso esige per essere autenticamente vissuto. Quindi Benedetto ha richiamato l'idea chiave del discorso di Ratisbona, riproponendola con chiarezza ed eleganza: "Desidero far menzione di un compito che ho indicato in diverse occasioni e che credo fermamente Cristiani e Musulmani possano assumersi, in particolare attraverso il loro contributo all'insegnamento e alla ricerca scientifica, come pure al servizio alla società. Tale compito costituisce la sfida a coltivare per il bene, nel contesto della fede e della verità, il vasto potenziale della ragione umana. I Cristiani in effetti descrivono Dio, fra gli altri modi, come Ragione creatrice, che ordina e guida il mondo. E Dio ci dota della capacità a partecipare a questa Ragione e così ad agire in accordo con ciò che è bene. I Musulmani adorano Dio, Creatore del Cielo e della Terra, che ha parlato all'umanità. E quali credenti nell'unico Dio, sappiamo che la ragione umana è in se stessa dono di Dio, e si eleva al piano più alto quando viene illuminata dalla luce della verità di Dio". Quello che impressiona in queste parole è la coerenza totale con quanto asserito a Ratisbona, con la differenza che allora una polemica strumentale, basata su una citazione storica, ne aveva impedito la percezione forte e chiara, mentre ora in un contesto di serena accoglienza il messaggio appare in tutta la sua forza di verità, vincolante per tutti.

Il Papa amico della ragione propone questa stessa ragione come ponte per il dialogo fra mondi religiosi diversi: non si tratta certo di una ragione ideologica, assolutizzata nelle sue pretese, ma di quella ragione usata in tutte le sue potenzialità e proprio per questo umile e aperta davanti al mistero. Lo stupore della ragione rende la ragione stessa non meno, ma più libera e capace di comprensione: "In realtà, quando la ragione umana umilmente consente ad essere purificata dalla fede non è per nulla indebolita; anzi, è rafforzata nel resistere alla presunzione di andare oltre ai propri limiti. In tal modo, la ragione umana viene rinvigorita nell'impegno di perseguire il suo nobile scopo di servire l'umanità, dando espressione alle nostre comuni aspirazioni più intime, ampliando, piuttosto che manipolarlo o restringerlo, il pubblico dibattito". È su questo piano che la violenza esercitata in nome di Dio appare in tutta la sua evidenza di offesa tanto alla ragione correttamente esercitata, quanto al Signore del cielo e della terra. Ed è qui che i credenti delle religioni del Dio unico hanno qualcosa di veramente importante da dire al mondo: "L'adesione genuina alla religione - lungi dal restringere le nostre menti - amplia gli orizzonti della comprensione umana. Ciò protegge la società civile dagli eccessi di un ego ingovernabile, che tende ad assolutizzare il finito e ad eclissare l'infinito; fa sì che la libertà sia esercitata in sinergia con la verità, ed arricchisce la cultura con la conoscenza di ciò che riguarda tutto ciò che è vero, buono e bello". Una nuova, possibile alleanza si delinea fra cristiani, ebrei e musulmani: fondata sull'adorazione di Dio e sull'uso libero e aperto della ragione, essa appare come un potenziale straordinario di giustizia e di pace per l'umanità. Il messaggio di Ratisbona, senza nulla perdere della sua chiarezza accademica, diventa ora un appello spirituale a cui nessuno potrà sottrarsi, mascherandosi dietro rifiuti strumentali o vuoti slogans. Da Amman può partire una nuova stagione del dialogo islamico - cristiano non alternativo, ma precisamente nel quadro di un ritrovato, fondamentale rapporto fra la Chiesa e Israele.

Lo Spirito che ha reso teologi i pescatori

MANUEL NIN

«L'Osservatore Romano»

La solennità della Pentecoste ci porta a vivere nuovamente il dono gratuito dello Spirito Santo, la nascita della Chiesa e quella della nostra vita in Cristo. Una delle opere di Nicola Cabasilas, teologo bizantino del XIV secolo, s'intitola appunto *La vita in Cristo* e non è altro che un commento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana - battesimo, cresima ed eucaristia - e della consacrazione dell'altare, applicati alla vita del credente; per ogni cristiano, la vita in Cristo, dono dello Spirito, ci viene data per mezzo dei sacramenti. In tutte le liturgie orientali si sottolinea, per ognuno dei sacramenti, il ruolo dello Spirito Santo e quindi l'importanza dell'epiclesi, cioè della sua invocazione in vista della consacrazione del pane e del vino e della santificazione dell'acqua e dell'olio. Ogni ora di preghiera, poi, nella tradizione bizantina, inizia con un'invocazione dello Spirito che è sempre "presente, e ovunque".

La Pentecoste si celebra cinquanta giorni dopo la Pasqua, ed è una delle feste più antiche del calendario cristiano. Ne parlano Tertulliano e Origene nel III secolo come festa annuale, e nel IV secolo essa fa parte del patrimonio teologico e liturgico delle diverse Chiese: Egeria ne indica la celebrazione a Gerusalemme, abbiamo poi testi dei Padri Cappadoci e di altri autori cristiani e, nel VI secolo, diversi *kontàkia* di Romano il Melode. L'ufficiatura propone ripetutamente il tema del rinnovamento, del cambiamento operato nel cuore degli uomini: "Lo Spirito santo fa scaturire le profezie, ordina i sacerdoti, ha insegnato la sapienza agli illetterati, ha reso teologi i pescatori, tiene saldo tutto l'armonico ordinamento della Chiesa". Nel vespro troviamo diverse confessioni trinitarie: la Pentecoste, infatti, è una teofania soprattutto trinitaria e mai la contemplazione di una delle Persone della Santa Trinità può dimenticare il mistero che in essa si cela: "Santo Dio, che tutto hai creato mediante il Figlio, con la sinergia del santo Spirito; Santo forte, per il quale abbiamo conosciuto il Padre e per il quale lo Spirito Santo è venuto nel mondo; Santo immortale, o Spirito Paraclito, che dal Padre procedi e nel Figlio riposi. Trinità Santa, gloria a te". E ancora: "Abbiamo visto la luce vera, abbiamo ricevuto lo Spirito celeste, abbiamo trovato la fede vera, adorando l'indivisibile Trinità".

Il dono dello Spirito che rinnova i discepoli, che rinnova tutta la Chiesa, viene sottolineato anche dal tropario proprio della festa: "Benedetto sei tu, Cristo Dio nostro: tu hai reso sapientissimi i pescatori, inviando loro lo Spirito Santo, e per mezzo loro hai preso nella rete l'universo. Amico degli uomini, gloria a te". Nella liturgia del giorno risplendono le tre grandi preghiere delle genuflessioni fatte al vespro della domenica, spesso celebrato senza soluzione di continuità alla fine della Divina Liturgia. Si tratta di tre preghiere che hanno quasi la forma di prefazi liturgici dove si evoca il mistero di Dio e tutto quello che Lui ha fatto per la redenzione dell'uomo: "Signore immacolato, incorruttibile, infinito, invisibile, inaccessibile, inesprimibile, immutabile, incommensurabile, immortale, Dio Padre del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo: il quale per noi uomini e per la nostra salvezza discese dai cieli, prese carne dallo Spirito dalla Vergine Maria, dà al tuo popolo la pienezza del tuo amore, santificaci per la potenza della tua mano". Queste preghiere vengono recitate in ginocchio non tanto per un carattere penitenziale, bensì per indicare il momento dell'invocazione e dell'accoglienza dello Spirito Santo.

La celebrazione della Pentecoste come teofania trinitaria sottolinea che il dono dello Spirito oggi alla Chiesa e a ogni cristiano è un dono a tutto il popolo di Dio; gli Atti degli apostoli (2, 4) dicono che tutti erano ripieni di Spirito Santo, e infatti tutti i battezzati diventiamo pneumatofori, cioè portatori dello Spirito. Il dono dello Spirito è un dono di unità; gli Atti degli apostoli enfatizzano l'unità tra i credenti, la Pentecoste è vista come la controparte della torre di Babele perché lo Spirito Santo porta unità e ci fa capaci di parlare a una sola voce. Il dono dello Spirito è anche un dono di diversità: le lingue di fuoco scesero sopra ognuno dei presenti; la Pentecoste infatti non abolisce la diversità ma fa sì che questa diversità - e cioè questo essere noi stessi, come siamo, e con le nostre particolarità - cessi di essere motivo di separazione.

Infine, l'icona della Pentecoste. È un'icona liturgica: gli apostoli sono radunati come nella celebrazione della liturgia, attorno al trono vuoto, preparato per Cristo. La presenza di Pietro e Paolo indica la presenza di tutta la Chiesa radunata dallo Spirito. Essa nasce in una situazione di profonda comunione tra gli apostoli, in un contesto da cui dovrebbe scaturire anche la comunione per tutta la Chiesa, per tutto il mondo.

Le Chiese orientali cattoliche d'Europa e il sacramento dell'ordinazione sacerdotale Vescovi provenienti da tredici Paesi all'incontro svoltosi in Ucraina dal 12 al 14 maggio

MANUEL NIN

«L'Osservatore Romano»

Il seminario "Beato Teodor Romza" di Uzhhorod, in Ucraina, ha ospitato dal 12 al 14 maggio l'incontro, ormai diventato annuale, dei gerarchi orientali cattolici d'Europa (Choe), per la prima volta sotto il patrocinio del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee), nell'accoglienza fraterna del vescovo Milan Sasik, amministratore apostolico "ad nutum Sanctae Sedis" di Mukachevo di rito bizantino. Erano presenti all'incontro, presieduto dal cardinale Lubomyr Husar, arcivescovo maggiore di Kyiv-Halyc, trentasette partecipanti provenienti da tredici Paesi europei: Ucraina, Polonia, Bielorussia, Romania, Ungheria, Slovacchia, Repubblica ceca, Cipro, Bulgaria, Germania, Serbia, Grecia, Italia. Erano presenti anche l'arcivescovo eletto Cyril Vasil', segretario della Congregazione per le Chiese orientali, il vescovo ausiliare dell'eparchia di Santa Maria del Patrocinio en Buenos Aires degli Ucraini, Sviatoslav Shevchuk, e l'arcivescovo di Cipro dei maroniti, Joseph Soueif. I lavori sono stati aperti dai saluti del vescovo Sasik e dell'arcivescovo Ivan Jurkovic, nunzio apostolico in Ucraina, il quale ha portato anche il significativo messaggio augurale inviato dal cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, impegnato nell'accompagnare il Papa nella visita pastorale in Terra Santa. Il tema dell'incontro, scelto in continuità con quelli precedenti, è stato "Il sacramento dell'Ordine sacro", accogliendo così anche l'indicazione di Benedetto XVI che ha chiesto a tutta la Chiesa di dedicare un anno alla riflessione sul ministero e sulla figura del sacerdote cristiano. Chi scrive è stato relatore del primo argomento, "Aspetti teologici e liturgici del sacramento dell'ordinazione", svolto attraverso un percorso storico delle diverse tradizioni per analizzare, poi, il rituale dell'ordinazione del diacono, del presbitero e del vescovo con tutti i significati emergenti. La seconda parte della relazione ha avuto come oggetto la lectio dell'Omelia sul sacerdozio e del Dialogo sul sacerdozio di san Giovanni Crisostomo facendone risaltare tutti gli elementi utili, ieri e oggi, per i pastori delle Chiese cristiane.

Il secondo giorno ha avuto come argomento "Il sacramento dell'ordine: diritti e obblighi del vescovo e dei sacerdoti", svolto dall'arcivescovo Vasil'. Partendo da due citazioni dei documenti conciliari *Christus Dominus* e *Presbyterorum Ordinis*, ha fatto emergere alcuni termini-chiave che ha successivamente illustrato con gli elementi costitutivi delle relazioni reciproche tra vescovi e sacerdoti.

Il terzo giorno è stato dedicato all'analisi delle "Prospettive bibliche del sacerdozio di Gesù nella Lettera agli Ebrei", tema trattato da padre Robert Jager, biblista dell'eparchia di Kosice. Dopo una lettura dettagliata e specialistica di alcune parti del celebre testo, l'attenzione del relatore si è soffermata sull'immagine del pastore congiunta a un'interpretazione dei concetti che caratterizzano la parabola riportata dall'evangelista Giovanni al capitolo 10 e dal salmo 24.

La giornata conclusiva dei lavori si è svolta alla presenza del cardinale Péter Erdo, presidente del Ccee, che ha trattato il tema "Libertà, assistenza religiosa e reciprocità fra confessioni cristiane". Dopo aver precisato i termini del problema, si è soffermato sui diversi significati della reciprocità nel diritto internazionale ed ecclesiastico per approfondire successivamente le possibilità di reciprocità nel diritto canonico e concludere con l'esemplificazione di alcune situazioni di reciprocità tra

diverse confessioni cristiane. A ogni relazione sono seguiti una discussione in assemblea e i lavori di approfondimento nei circoli minori. Come a ogni incontro, a partire dal 1997, anche quello di quest'anno ha avuto le caratteristiche del pellegrinaggio: il primo giorno ci si è recati al santuario di Boroniavo dove si venera una miracolosa icona della Madre di Dio. Il carattere pellegrinante è stato vissuto anche nelle diverse chiese dove è stata celebrata la divina liturgia: nel Sobor di Khust, presieduta dall'arcivescovo di Lviv degli Ucraini, Ihor Voznyak, con l'omelia tenuta dal vescovo ausiliare di Kyiv, Bohdan Dzyurakh; nella concattedrale di Mukachevo, con il vescovo Sasik e l'omelia tenuta dal vescovo di Bratislava per i cattolici di rito bizantino, Peter Rusnák; e nella cattedrale di Uzhhorod, presieduta dall'arcivescovo di Presov per i cattolici di rito bizantino, Ján Babjak, con l'omelia tenuta dal vescovo di curia di Fagaras si Alba Iulia dei Romeni, Vasile Bizau. Per evidenziare il tema trattato, a ogni celebrazione il vescovo Sasik ha conferito ordinazioni diaconali e sacerdotali ad alcuni seminaristi. Impressionante la partecipazione della popolazione, con canti eseguiti dai cori e dai fedeli. E per vivere davvero la realtà internazionale dell'evento, le preghiere sono state sempre proposte in tutte le lingue delle nazioni dei gerarchi partecipanti. Un commovente canto di comunione è stato eseguito nelle lingue siriana e araba dall'arcivescovo maronita Soueif. Nella seduta dell'ultimo giorno, i presenti hanno deciso di tenere la prossima sessione dei lavori in Bulgaria dal 7 al 10 ottobre 2010, su invito del vescovo Christo Proykov, esarca apostolico di Sofia per i cattolici di rito bizantino-slavo residenti in Bulgaria, nella ricorrenza del centocinquantenario dell'Unione dei Bulgari. Il tema scelto sarà "I criteri di ecclesialità delle Chiese cattoliche orientali e la realtà di oggi (aspetti ecclesiologici e pastorali)".

La riunione nella sede del seminario "Beato Teodor Romza" di Uzhhorod è stata organizzata, in tutti i dettagli, dalla segreteria tecnica, con i servizi di traduzione simultanea dei diversi oratori, grazie anche all'impegno generoso di seminaristi e sacerdoti. L'ormai decennale tradizione di questi incontri ecclesiali e fraterni, iniziati a Nyiregyhaza, in Ungheria, nel 1997, ci ha permesso ancora una volta di osservare e di vivere lo slancio e il desiderio delle Chiese orientali cattoliche d'Europa - sparse dall'Ucraina alla Sicilia, dall'Ungheria all'isola di Cipro - di essere presenti nella realtà ecclesiale cristiana del vecchio continente.

L'unità panortodossa e le Chiese della diaspora

L'arcivescovo Hilarion sulla IV Consultazione preconciliare in corso in Svizzera

«L'Osservatore Romano»

L'unità ortodossa passa attraverso decisioni comuni sul dialogo con i cattolici e i protestanti e attraverso l'applicazione di canoni sacri al mondo moderno, la regolamentazione della vita ecclesiale nella diaspora ortodossa e la comprensione delle istituzioni ecclesiastiche dell'autocefalia e dell'autonomia. Hilarion Alfeyev, arcivescovo di Volokolamsk e presidente del dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, ribadisce che "il compito più importante del dialogo panortodosso" resta "la promozione dell'unità della Chiesa preservando la sua santa tradizione". In un'intervista all'agenzia Interfax, Hilarion parla degli argomenti in agenda alla IV Consultazione preconciliare panortodossa in corso di svolgimento, dal 6 al 13 giugno, al Centro ortodosso del Patriarcato ecumenico di Chambésy, in Svizzera. L'incontro, dedicato al tema della diaspora, segue quelli del 1976, del 1982 e del 1986, svoltisi anch'essi a Chambésy.

Per promuovere l'unità della Chiesa ortodossa - spiega l'arcivescovo - "è necessario consolidare l'autoconsapevolezza teologica, scambiare esperienze nell'ambito catechistico ed educativo, formare l'assistenza pastorale e assicurare la partecipazione ecclesiale nell'ambito del lavoro sociale". L'unità dell'ortodossia è fondamentale per "elaborare una risposta comune alle sfide che il mondo in rapido cambiamento ci propone". Tra le forme che esprimono una vera cooperazione panortodossa, Hilarion pone i preparativi per il Grande concilio della Chiesa ortodossa orientale, il quale "deve tener conto di alcune pressanti questioni che richiedono una decisione panortodossa". Per sanare le divisioni - sottolinea il dirigente della Chiesa ortodossa russa - le scelte sono obbligate e passano attraverso il dialogo, la discussione congiunta sui problemi emergenti, la comunione liturgica e la collaborazione in altre attività ecclesiali, la conoscenza delle usanze di ogni tradizione nazionale, il libero scambio di opinioni e le decisioni prese insieme "nello spirito di Cristo, del Vangelo e della tradizione della Chiesa".

Parlando del tema della IV Consultazione preconciliare panortodossa, Alfeyev dice che "non si può affermare che ogni problema particolare rappresenti una seria minaccia per l'unità dell'ortodossia". La vita e l'ordine di una comunità ortodossa che esiste al di fuori della propria Chiesa ortodossa locale - spiega Hilarion - "sono spesso un riflesso diretto dell'immagine della vita ecclesiale così come si è sviluppata storicamente in seno a tale Chiesa particolare. Assieme alle parrocchie delle varie tradizioni etniche, greca, russa, romena, serba, nella diaspora vi sono parrocchie multinazionali che cercano di andare incontro ai bisogni dei loro fedeli". La diaspora ortodossa - conclude - "ha molti volti, così come è vario lo stesso mondo ortodosso", e "il graduale consolidamento delle diaspore potrà portare in futuro all'emersione di nuove Chiese ortodosse locali".

I silenzi degli altri

Presentato all'Istituto Sturzo il volume «In difesa di Pio XII. Le ragioni della storia». E Paolo Mieli ripete con forza: «I miei morti non li metto in conto a un non colpevole»

RAFFAELE ALESSANDRINI

«L'Osservatore Romano»

Se lo storico medievista agnostico Léo Moulin (1906-1996) fosse stato tra i presenti che nel tardo pomeriggio di mercoledì 10, a Roma, gremivano la sala Perin del Vaga dell'Istituto Luigi Sturzo, avrebbe approvato e condiviso, con tutta probabilità, molte delle affermazioni ascoltate durante l'incontro dedicato al volume di saggi storici su Papa Pacelli di vari autori - e corredato dalle riflessioni di Benedetto XVI sul suo predecessore - curato dal direttore del nostro giornale Giovanni Maria Vian (In difesa di Pio XII. Le ragioni della storia, Venezia, Marsilio, 2009, pagine 168, euro 13). E soprattutto lo storico avrebbe applaudito a scena aperta quando il cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, intervenendo sui contenuti del dibattito, al quale hanno partecipato testimoni e studiosi profondamente diversi per cultura e per storia personale, non ha mancato di chiamare in causa quanti, guardando al passato, sono soliti mettere sul banco degli accusati la Chiesa cattolica.

"Date retta a me, vecchio incredulo che se ne intende: il capolavoro della propaganda anticristiana - aveva infatti detto un giorno Moulin - è l'essere riusciti a creare nei cristiani, nei cattolici soprattutto, una cattiva coscienza; a istillargli l'imbarazzo, quando non la vergogna per la loro storia. A furia di insistere, dalla riforma sino ad oggi, ce l'hanno fatta a convincervi di essere i responsabili di tutti o quasi i mali del mondo (...) E voi, così spesso ignoranti del vostro passato, avete finito per crederci, magari per dar loro manforte. Invece io (agnostico, ma storico che cerca di essere oggettivo) vi dico che dovete reagire, in nome della verità. Spesso, infatti, non è vero. E se qualcosa di vero c'è, è anche vero che in un bilancio di venti secoli di cristianesimo le luci prevalgono di gran lunga sulle ombre. Ma poi: perché non chiedere a vostra volta il conto a chi lo presenta a voi? (...) Da quali pulpiti ascoltate, contriti, certe prediche?"

Nel caso specifico si può ben dire come il cardinale segretario di Stato, mercoledì scorso, il "conto" lo abbia presentato ai sostenitori di quella propaganda che ha ridotto la grandiosa figura di Pio XII - nonché la complessità e la ricchezza di un pontificato durato vent'anni - alle fosche mitologie storicizzanti affiorate sul solco tracciato dall'opera teatrale *Der Stellvertreter* di Rolf Hochhuth (1963), e dai suoi epigoni, quelle del "Papa di Hitler" da additare al pubblico obbrobrio per i presunti silenzi, se non addirittura connivenze, di fronte alla Shoah.

"Si potrebbe, e sarebbe ormai davvero ora di fare luce - ha detto invece il cardinal Bertone - su ben altri silenzi. Sia in merito alla persecuzione ebraica sia su altre vicende rivelatrici, quelle sì, di cattiva coscienza. E per stare sull'attualità basti solo pensare al settantesimo anniversario del patto Molotov-Ribbentrop", cioè all'intesa di non aggressione germano-sovietica ratificata nel 1939, la quale, avvenuta nella quasi totale indifferenza delle nazioni, di fatto spianò la strada all'invasione nazista della Polonia e allo scoppio della seconda guerra mondiale.

Il discorso evidentemente chiama in causa quanti invocano l'apertura degli archivi degli anni della guerra. Anche in questo campo la Santa Sede è molto più avanti di altre istituzioni. Al di là della monumentale opera, voluta a suo tempo da Paolo vi, della pubblicazione degli *Actes et documents du Saint Siège relatifs à la seconde guerre mondiale* (1939-1945) in dodici volumi (1965-1981), è significativo ricordare quanto per l'occasione ha tenuto a sottolineare il cardinale Bertone sulle carte a disposizione degli studiosi dell'Archivio Segreto Vaticano che a tutt'oggi comprendono l'intero pontificato di Papa Pio xi. Come mai - chiede il porporato - tanti storici così attenti e puntigliosi a vagliare i comportamenti e a processare le intenzioni di Pio XII non si impegnano a fondo sui documenti che testimoniano l'operato del segretario di Stato, primo e più fedele collaboratore di Pio xi, il cardinale Eugenio Pacelli? E questo proprio negli anni in cui il nazionalsocialismo si affermava in Germania e in Austria e - gradualmente ma in termini chiarissimi - dietro il fosco mito della razza e del sangue manifestava le proprie intenzioni totalitarie, l'odio per gli ebrei e per i non ariani? È davvero possibile pensare che Papa Ratti, di solito ricordato proprio per le sue nette e accorte posizioni anche in difesa degli ebrei (così come contro tutte le forme di totalitarismo e contro il capitalismo selvaggio) si affidasse per tanti anni a un uomo lontano dalla sua sensibilità? Al dibattito sul volume curato da Vian, al quale assistevano tra gli altri anche il cardinale archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa Raffaele Farina, gli arcivescovi Pier Luigi Celata, Rino Fisichella e Gianfranco Ravasi, nonché il presidente emerito della Corte costituzionale italiana, Giovanni Maria Flick, hanno preso parte gli storici Giorgio Israel, Paolo Mieli e Roberto Pertici, moderati da Cesare De Michelis, presidente della casa editrice Marsilio.

Giorgio Israel ha sottolineato le circostanze in cui suo padre, il biologo e scrittore Saul, ebreo di Salonicco (1897-1981) - trasferito a Roma in giovane età e cittadino italiano dal 1919 - strinse amicizia con il poeta e critico letterario cristiano Giulio Salvadori (morto nel 1928), e poi come negli anni della persecuzione fosse costretto a rifugiarsi prima nel convento di Sant'Antonio a via Merulana e poi a San Giovanni in Laterano. A quel periodo, nell'aprile 1944, risale il toccante testo inedito pubblicato nel libro *In difesa di Pio XII*. La testimonianza di Saul Israel, ebreo osservante, è indicativa: l'accoglienza nei conventi, il via vai di partigiani cattolici che aiutano e assistono i rifugiati, sono evidentemente segno che questa gigantesca operazione di salvataggio non può avvenire che con l'assenso del Papa.

Per Paolo Mieli la vera questione celata dietro le accuse assurde di antisemitismo è da ricercarsi invece nel deciso anticomunismo di Pio XII. Mieli che tiene a ricordare di non essere cattolico e di avere del sangue ebraico nella propria famiglia - "non poco di questo sangue è stato versato nei campi di sterminio" - anzitutto trova inconcepibile l'idea di un Pio XII ridotto dalla leggenda nera a complice di Hitler: "I miei morti non li metto in conto a un non colpevole". Anzi, Papa

Pacelli fu tutt'altro che persecutore di ebrei ma li aiutò in modo così straordinario che è difficile, volgendosi indietro, trovare eguali termini di paragone sullo scenario di quel tempo. A rafforzare la propria opinione Mieli ricorda anche la testimonianza riconoscente di un altro grande giornalista, come Arrigo Levi che nel suo ultimo libro *Un paese non basta* (il Mulino) racconta come ebbe alcuni parenti salvati dall'azione provvidenziale della Chiesa cattolica. E a chi sollevava l'interrogativo - non infrequente - sui motivi che avessero indotto Pio XII a non adottare atteggiamenti esteriori di protesta dopo le deportazioni naziste degli ebrei di Roma, Mieli ricorda come Levi abbia realisticamente osservato che nell'ipotesi di un Papa andato platealmente a stracciarsi le vesti in ghetto "migliaia e migliaia di ebrei rifugiatisi nei conventi, e le suore e i frati che li avevano accolti, non si sarebbero salvati".

Quindi Mieli pone in risalto alcuni fatti che anche per gli storici non professionisti dovrebbero essere evidenti: "I vent'anni di pontificato di Papa Pacelli sono complessi e importantissimi".

Come è possibile che una figura così rilevante - l'autore di encicliche come la *Mystici Corporis*, la *Divino afflante Spiritu*, la *Mediator Dei* e come la *Miranda prorsus*, dedicata agli strumenti di comunicazione sociale e ancora oggi straordinariamente viva e attuale - sia stato sottoposto a una così volgare banalizzazione?

A questa domanda Mieli ne ha aggiunta una seconda: come dimenticare gli attestati di stima e di omaggio che nel dopoguerra tutte le grandi personalità del mondo ebraico riservarono a Pio XII? I motivi di questa campagna denigratoria, secondo lo storico che per due volte è stato direttore del "Corriere della Sera", sono da rintracciarsi nella coerenza di Papa Pacelli al proprio antitotalitarismo e all'impegno sviluppato dalla Santa Sede per smascherare i crimini comunisti. La stessa accusa dei "silenzi" non regge. Meno ancora quella di collaborazionismo ricorrente nei Paesi dell'Est in chiave anticattolica. Ben altri e più gravi furono ad esempio i silenzi sulla persecuzione ebraica tenuti da Stalin. A ricordarlo è stato Roberto Pertici. Nessuna notizia filtra nell'Unione Sovietica, ad esempio tra il 1939 e il 1941, sulle persecuzioni degli ebrei polacchi. Gli ebrei russi entrati a contatto con le truppe naziste andranno inconsapevoli alla morte. Ma non meno pesanti e gravidi di conseguenze saranno il silenzio e il disinteresse negli anni della guerra per la questione ebraica nei Paesi anglosassoni, come poi avrebbe ammesso lo storico e commentatore americano Arthur Schlesinger. A ciò si aggiunge l'influsso delle correnti storiografiche di stampo marxista o antiromano decise a fare i conti con i passati regimi e con quanto poteva apparire in qualche modo connivente col fascismo o con il nazionalsocialismo. Vi sono pagine oscure da chiudere e la cattiva coscienza di molti riveste sistematicamente di luminoso progresso ogni cultura che ponga la Chiesa cattolica sul banco degli imputati. Di fatto, dal 1963 in poi, gli unici "silenzi" a essere condannati dall'opinione pubblica internazionale saranno quelli di Pio XII.

«Credenti insieme per un mondo di pace»

A Roma il «G8 delle religioni». Napolitano: senza valori spirituali non vinceremo la crisi

MIMMO MUOLO

«Avvenire»

Lo «spirito di Assisi» vuole contagiare anche il prossimo G8. Perché senza valori spirituali e morali, ricordano i rappresentanti religiosi ai Grandi del mondo, non si esce dalla crisi. E non sono i soli a pensarla così. Alla loro voce, infatti, si aggiungono anche quelle del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che riceve al Quirinale i partecipanti al IV Summit dei leader delle grandi religioni mondiali in occasione del G8, e del ministro degli Esteri, Franco Frattini. Il primo sottolinea con vigore il ruolo che le diverse fedi possono esercitare in questa delicata fase. Un «ruolo pubblico», dice anche in riferimento all'Italia, del quale «c'è bisogno». Il secondo ne ricorda il valore «globalizzante».

«Non c'è prospettiva, non c'è sviluppo per i Paesi appartenenti a tutti i continenti – afferma, infatti, il capo dello Stato – se non si riesce ad affermare, a riformulare i grandi valori di convivenza, di dialogo, di rispetto delle diversità, di collaborazione pacifica». «Sono valori – aggiunge Napolitano – che insieme con quelli di libertà, solidarietà e responsabilità il vostro incontro metterà in rilievo». I 129 leader religiosi, provenienti dall'Aquila (dove in mattinata, come raccontiamo sotto, avevano visitato le zone terremotate), ascoltano attentamente. E Napolitano prosegue ricordando come, per uscire dalla crisi economica «non bastino più una discussione e la ricerca di un'intesa ristretta al solo campo delle relazioni finanziarie, economiche e commerciali». In altri termini occorre un surplus di anima: «Sentiamo che in questa crisi economicofinanziaria globale sono in gioco grandi scelte e grandi valori: se guardiamo alle cause e anche agli sforzi da mettere in atto per superarla, ci rendiamo conto che è essenziale un ristabilimento di valori spirituali e morali che sono stati largamente assenti dalle determinazioni dei soggetti economici e politici».

Quindi il capo dello Stato fa riferimento all'esperienza della Penisola. «Nella visione che ispira la Costituzione della Repubblica italiana – conclude – noi riconosciamo pienamente che hanno una dimensione pubblica e un valore pubblico il fatto religioso e la presenza religiosa. Senza pericolose confusioni tra politica e religione nella piena autonomia dell'una e dell'altra sfera abbiamo bisogno di tale apporto».

La risposta, ampiamente consonante, dei leader religiosi arriva poco dopo. Cambia lo scenario – al posto delle grandiose sale dell'antico palazzo dei Papi, la splendida Villa Madama che dal Monte Mario domina Roma – ma non i contenuti. Il cardinale Jean-Louis Tauran mette l'accento sul valore della persona. «L'economia deve essere al suo servizio», afferma il

presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. «Se, invece, il denaro è divinizzato, le relazioni umane si riducono a rapporti mercantili», e la spinta a consumare sempre di più «esaurisce le risorse e aumenta le disuguaglianze». Anche dal patriarca della Chiesa etiopica, Abuna Paulos, giunge un appello a far sì che «le risorse mondiali vengano messe al servizio del bene». E monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia e presidente della Commissione episcopale Cei per l'ecumenismo e il dialogo (organismo che insieme con il Ministero degli Esteri, ha organizzato il summit) aggiunge: «Desideriamo una pace universale e chiediamo che i governanti delle nazioni ascoltino ciò che sgorga dalle profondità delle varie fedi». In questi anni, ricorda il presule riferendosi allo 'spirito di Assisi', «abbiamo potuto constatare quanto il dialogo abbia fatto nel rispetto delle diverse identità. Anche oggi, dunque, di fronte a coloro che soffiano sul fuoco del conflitto, vogliamo rilanciare il sogno della pace e offrire il frutto dei nostri lavori al G8, pur nel rispetto della laicità che non è indifferenza o ostilità alla religione», ma possibilità per tutti di contribuire al bene comune.

Dalla prima giornata del Summit, insomma, emerge con forza quella che il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, definisce il «grande compito delle religioni: «Far emergere nel cuore dei popoli e della vita internazionale la realtà dello spirito, che troppo è stata soffocata dal materialismo di un tipo o dell'altro». Dal «mondo della spirito, infatti, può scaturire un vero umanesimo, capace di compassione che si comunica a uomini, culture, politiche». Gli fa eco, in conclusione dei lavori, il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini. «Il mondo politico ha bisogno delle energie spirituali e religiose», dice. Perciò «in una fase molto difficile non solo per la crisi economica ma anche per il senso di incertezza e di paura che caratterizza il quadro internazionale, c'è bisogno di creare sinergie tra politica, economia, cultura e religione per ridefinire cosa sia il bene comune nel XXI secolo». E le religioni, «forze tradizionalmente capaci di superare le frontiere, hanno un ruolo molto rilevante». Oggi la conclusione dei lavori – con la presentazione di un documento finale – e al mattino la partecipazione all'udienza generale del Papa.

Summit di pace

I leader religiosi al G8: «Stop alle ingiustizie». Paglia: c'è bisogno di una resurrezione spirituale. Maria Voce: alle nazioni serve coraggio

GIOVANNI RUGGIERO

«Avvenire»

Con rispetto e deferenza, gli uomini e le donne di fede si rivolgono ai potenti della terra. Il G8 è prossimo: le religioni vogliono aggiungere la loro voce, perché è proprio della fede avere il coraggio di dire no o sì a chiunque. «Noi – dice il vescovo Vincenzo Paglia, presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Cei – vorremmo dare la passione, iniettare un'energia». E spiega: «Il compito delle religioni non è quello di indicare ricette, sebbene qualcosa lo dicano. Diciamo però a tutti gli uomini della politica, dell'economia e della cultura che c'è bisogno di una resurrezione spirituale. Il rischio è quello di vivere in un mondo globalizzato, dove sono comuni soltanto i problemi, come le crisi; invece deve essere comune e globale anche un sogno. In un mondo, appunto, che corre il rischio di uno sfarinamento e di abbandono alla paura, è necessario il coraggio di sognare, perché cambiare è possibile». Il ministero degli Esteri ha offerto alla Farnesina la sala più prestigiosa delle conferenze internazionale agli oltre cento rappresentanti di tutte le religioni del Globo. Ieri hanno discusso insieme cattolici e induisti, ebrei e musulmani, scintoisti e buddisti, per elaborare il documento che sarà sottoposto all'attenzione dei leader del G8. I primi tre interventi della mattinata erano programmati, poi il presidente dell'assemblea ha dato la parola a tutti quelli che lo hanno chiesto. Nikolaus Schneider porta la voce degli Evangelici tedeschi. Denuncia come l'Europa sia diventata una fortezza, talvolta inespugnabile, per i rifugiati. Da lui un personale appello al G8 perché sia condiviso il costo dei rifugiati. William F. Vendley, invece, rappresenta la Conferenza mondiale delle religioni per la pace (Wcrp) e fa appello alla reciprocità delle religioni per una «sicurezza condivisa»: «Va assicurata – dice – specie in quei Paesi estremamente vulnerabili. Ma noi stessi non possiamo avere sicurezza, se non possiamo garantirla ai nostri fratelli di altre parti del mondo». Per l'Italia sono stati invitati anche rappresentanti di movimenti e, dopo Andrea Riccardi della Comunità di Sant'Egidio, ieri Maria Voce ha portato il contributo dei Focolari con un intervento dai forti contenuti. Ai potenti infatti chiede: «Mancano forse le risorse perché certi interventi possano attuarsi e realizzare gli obiettivi che da tempo sono stati indicati come assolutamente urgenti e che il G8 si era proposto già nel 2000?

La risposta è no. C'è piuttosto – aggiunge – un problema di volontà politica di utilizzare le risorse disponibili e orientarle agli obiettivi stabiliti. È possibile oggi chiedere ai responsabili delle Nazioni un cambiamento profondo e coraggioso? Forse, proprio oggi, sì». Molte le voci dal mondo ebraico, tra queste Giuseppe Laras, presidente dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia. «Al cuore di tutte le religioni c'è l'uomo, che deve essere messo al centro di tutte le politiche sociali ed economiche. Ciò significa praticare e diffondere di più una cultura diversa della trascendenza e della spiritualità nella consapevolezza che la vita continua oltre la vita».

Homi Dhalla è probabilmente il più lontano anche geograficamente. È il presidente della World Zoroastrian Cultural Federation. Pone il problema della fame. Nella sua India – dice – ogni 15 secondi muore un bambino per denutrizione. «L'esplosione demografica – sostiene – è responsabile del crimine, delle malattie e del terrorismo. Tutto questo non può essere ignorato dal G8». Che il mondo abbia bisogno di ricostruzione spirituale è fatto avvertito in ogni angolo del Pianeta. Wei Xian Fu, rappresentante del mondo protestante cinese, fa un appello personale: «Tanti problemi – dice – come lo

sviluppo sostenibile e anche il cambio climatico, per essere risolti richiedono in definitiva la saggezza e la guida delle religioni».

Atteso l'intervento di sua Beatitudine Abuna Paulos, patriarca della Chiesa ortodossa d'Etiopia: «Nonostante i progressi scientifici e tecnici – nota con amarezza – la vita della gente comune non è mutata. Milioni di persone continuano a soffrire per la fame e le malattie. Il gap tra Paesi poveri e ricchi va diminuito, ed è essenziale prima di tutto la pace, che è il principio essenziale della nostra tradizione cristiana e ci accomuna a tutte le altre religioni».

Per un'intera giornata il dialogo si è snodato in un clima di reciproca stima e di grande fratellanza. Questa comunione, che è soprattutto spirituale, si legge tra le righe del documento che poi tutti hanno approvato.

La «carezza di Dio» al cuore ferito dell'Aquila

ALESSIA GUERRIERI

«Avvenire»

Attraversando i pontili di sostegno degli edifici con il naso all'insù, questa città più volte vista in tivù dal vivo sembra surreale, bombardata. Ma nel silenzio dei volti che guardano stupiti case e chiese smembrate la sensazione è comune: all'Aquila c'è bisogno di ricucire le anime ferite, prima che di ricostruire i muri. Il dialogo interreligioso inizia nel vuoto desolante del centro dell'Aquila che i leader mondiali del quarto summit delle religioni hanno voluto visitare, per testimoniare la loro vicinanza alla popolazione abruzzese. Non è un gesto di solidarietà formale, ma un segno forte con la consapevolezza che il sogno di un futuro migliore debba partire dalle ferite di questo mondo. E questa è sì una terra angosciata e stanca, ma con tutta l'intenzione di rinascere.

«Non è possibile immaginare un futuro di pace per tutti se non si parte dai luoghi di maggior sofferenza. Ecco perché abbiamo voluto questo pellegrinaggio nel centro di una città ferita ». Il vescovo Vincenzo Paglia, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, parla di solidarietà tra i popoli, di un futuro di pace possibile solo guardando anche alla dimensione religiosa. La partecipazione alla tragedia che ha colpito l'Abruzzo è più volte evidente nelle sue parole di fronte ai leader mondiali riuniti in piazza Duomo. «La fede infatti – precisa il vescovo – non chiude le porte delle religioni ed il dialogo tra gli uomini, ma le apre. Per questo ribadiamo la responsabilità dei credenti e degli uomini di fede sul futuro del mondo». La presenza dei capi religiosi è la dimostrazione della profonda partecipazione al dolore della città; l'arcivescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari non nasconde la gratitudine per quanti hanno voluto toccare con mano la realtà aquilana. «Questa piazza – spiega il presule – è il cuore della nostra città dove si trovano i monumenti più belli e importanti, ma ora è senza vita a ricordare a tutti questa tragedia ». Nella sofferenza, però, si è fatta sentire la solidarietà di tutto il mondo; quella fiumana di fratellanza alla base anche dell'incontro tra le religioni a Roma. Ricorda l'apostolo di pace papa Celestino V, che in tempi di lotte tra fazioni a L'Aquila seppe valorizzare il significato del perdono. «In un contesto di crisi mondiale – conclude Molinari – il ruolo delle religioni non è quello di offrire soluzioni ai problemi economici, ma un supporto spirituale ed etico sempre nella prospettiva della ricerca del bene comune. Voi uomini di fede promuovete il dialogo e la riconciliazione divenendo nel mondo promotori di pace».

Più volte gli occhi della delegazione si fermano a guardare la cupola della chiesa delle Anime Sante lacerata o il campanile ormai inesistente del Duomo. È un susseguirsi di sguardi increduli e di visi stupiti, i leader mondiali delle religioni non nascondono il loro meraviglia; in fondo solo chi viene qui può comprendere la grandezza del dramma. La sofferenza dell'Aquila è quella di ognuno di noi, dice Abuna Paulos, Patriarca della Chiesa etiopica: «Noi capi religiosi vi siamo vicini e preghiamo per tutti coloro che hanno perso la vita o non hanno più nulla. In altre parti del mondo ci sono persone che vivono nella povertà però dimenticate». Per questo i capi religiosi, è stato l'appello del Patriarca, devono «mandare un messaggio ai leader politici, con i quali possiamo collaborare per mantenere la bellezza di questa terra e decidere per il bene ». La richiesta di aiuto dell'Aquila è forte, ma è un bisogno anche profondamente spirituale, non solo materiale. Prima di ricostruire le case, serve ricreare il tessuto sociale, la comunità che fino a due mesi fa animava le vie del centro storico. «Voi siete i responsabili della spiritualità e dell'anima delle persone, perciò potete capire il dolore e i sentimenti di coloro che non hanno più nulla». È emozionata Tatiana D'Ambrogio, una terremotata che vive in tendopoli nel salutare la delegazione religiosa; la giovane psichiatra invita i leader a «cercare di trasmettere questo a tutti i responsabili politici della terra; qui sin dai primi giorni dopo il terremoto i volontari sono pronti ad ascoltarci, abbracciarci e, così, a sperare ancora». Della loro visita – ad accoglierli anche il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso – resterà una lapide che verrà collocata sul Duomo dopo il suo restauro.

Basilea apripista del dialogo Vent'anni fa la prima Assemblea ecumenica europea

MIMMO MUOLO

«Avvenire»

Il 1989 viene ricordato nei libri di storia come l'anno della caduta dei muri che durante la guerra fredda avevano diviso l'Europa. Definizione più che esatta perché, oltre al Muro di Berlino, in quei fatidici 12 mesi cadde un altro limite che fino ad allora aveva tenuto separati popoli diversi all'interno del Vecchio continente. Un «muro» anche questo, anche se non di mattoni e cemento come quello più famoso, ma non meno reale e doloroso. Era il «muro» che divideva cattolici, evangelici e ortodossi e che aveva impedito loro di riunirsi tutti insieme dopo le separazioni.

Quel «muro» venne abbattuto per la prima volta proprio nel 1989 a Basilea, dove si tenne la I Assemblea ecumenica continentale, della quale si è da poco compiuto il ventennale. «Fu un evento veramente storico – afferma monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia e presidente della Commissione episcopale della Cei per l'ecumenismo e il dialogo – non solo perché segnò il primo incontro tra i cristiani delle diverse confessioni, ma anche perché (e questo pochi lo mettono evidenza) influi non poco sulla caduta del Muro di Berlino, che si sarebbe verificata da lì a sei mesi». Monsignor Paglia era presente all'evento e ricorda bene il clima di quei giorni. «Era maggio, dunque primavera. E la primavera ci fu in tutti i sensi – sottolinea il vescovo – perché quell'incontro segnò l'inizio di un cammino di conoscenza e amicizia reciproca che dura tuttora».

Anche Domenico Maselli, presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (Fcei) è dello stesso parere: «Basilea fu importante per diversi motivi. Innanzitutto era la prima volta che i cristiani si incontravano insieme. In secondo luogo fu messa al centro dell'attenzione la Parola di Dio. E infine non va sottolineata neanche l'influenza che una riunione così ampia ebbe sul livello sociale e politico. A me sembra che Basilea 1989 fu uno dei rari momenti in cui i cristiani hanno fatto sentire la loro voce e influito sulla politica continentale». Sull'argomento concorda anche monsignor Paglia. Soprattutto sul fatto che quella prima Assemblea ecumenica abbia dato «una possente spallata» persino al Muro di Berlino. «Il tema di Basilea – ricorda il vescovo – parlava di 'pace nella giustizia'. Dunque non si voleva più la pace dei blocchi che fino a quel momento aveva caratterizzato l'Europa e il mondo. Ma una pace vera fondata appunto sulla giustizia, cioè sulla fiducia, sull'incontro, sullo scambio e sulla cooperazione». In un certo senso, perciò, si può dire che l'Assemblea del 1989 ebbe un duplice effetto. «Nel mondo civile dette una notevole spinta di popolo ai fenomeni che seguirono e che portarono alla fine del socialismo reale». All'interno della Chiesa, aggiunge monsignor Paglia, «fu una specie di Pentecoste perché, anche se parlavamo lingue diverse, ci capivamo tutti. Infatti cominciammo ad approfondire il linguaggio comune del dialogo».

Quale eredità resta oggi, vent'anni dopo Basilea? Paglia e Maselli sono concordi nel definirla «una eredità preziosa». «Non bisogna dimenticare – afferma il presidente della Commissione episcopale della Cei per l'ecumenismo e il dialogo – che ci sono state nel frattempo altre due Assemblee. Quella di Graz, che fu davvero una festa di popolo e gettò le basi della Carta ecumenica, e quella di Sibiu, che ha mostrato come, nonostante le difficoltà, il desiderio di unità tra i cristiani è più forte». Si tratta di continuare dunque su questa strada. Maselli aggiunge: «Forse non siamo in più nella primavera ecumenica, ma si va avanti. E un terreno sul quale davvero possiamo fare molto insieme è la salvaguardia del creato». Il presidente della Fcei cita come esempio il recente convegno ecumenico nazionale, che si è svolto a Siracusa all'inizio di maggio. «È stato un successo insperato, con la partecipazione per la prima volta di tutte le Chiese cristiane presenti in Italia». Forse la primavera può davvero ritornare.

V Incontro Ecumenico Calabrese

ORESTE ARENA

Lo scorso 2 giugno, giorno in cui ricorreva la festa nazionale, nella splendida cornice di una non troppo calda giornata primaverile che rendeva più luminosa e bella la nostra città di Reggio, si è svolto il V Incontro Ecumenico Regionale della Calabria, che ha visto la partecipazione dei rappresentanti di ben sette chiese cristiane diverse: la Chiesa Cattolica, le Chiese Ortodosse in Calabria, la Chiesa Evangelica Valdese, la Chiesa Evangelica Battista, la Chiesa della Riconciliazione e la Chiesa Apostolica Missionaria in Calabria. L'intento che ormai da parecchi anni queste chiese esprimono, è quello di dare in modo visibile un forte segnale di speranza e di riconciliazione, specialmente nell'attuale momento storico che la nostra società sta vivendo, segnato da divisioni esasperate, dal rinascere di antichi egoismi e dall'insorgere di esacerbati atteggiamenti xenofobi o di diffidenza verso lo straniero. Pertanto, scopo dichiarato di questi incontri ecumenici è quello di favorire l'armoniosa convivenza sul territorio delle varie chiese cristiane, ormai rappresentate da tante differenti etnie e culture, e il desiderio di pregare per la nostra regione. È per questo motivo che la manifestazione, fin dai suoi esordi, una decina d'anni fa, ha assunto il carattere non di un convegno di studi, ma piuttosto quello di incontro di fraternità tra cristiani di diverse confessioni, consapevoli di rendere una testimonianza di unità in un territorio, come quello calabrese, che tra i suoi tanti mali annovera quello dell'individualismo, da sempre causa di divisioni e dispute.

La scelta di Reggio Calabria (dopo Locri-Gerace, Rossano, Vibo Valentia e Cosenza) è stata fatta per la concomitanza dell'anno paolino, l'anno dedicato a Paolo, l'apostolo delle genti, l'apostolo "ecumenico" per eccellenza e fondatore della

Chiesa reggina, come si può evincere dalla lettura degli Atti degli Apostoli. Tutti i convenuti all'Incontro, dopo essersi ritrovati in Piazza Duomo, hanno preso posto nel presbiterio della cattedrale, dove ha avuto inizio il momento di meditazione, condotto da Suor Mirella Muià, monaca dell'Eremo dell'Unità di Gerace, su un brano della lettera agli Ebrei di San Paolo: "Infatti la parola di Dio è viva ed efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto." (Ebrei 4,12-12). Affascinante è stata l'interpretazione del brano fatta da Suor Mirella.

La Parola di Dio, vivente ed operante, è tagliente come una spada a doppio taglio, una spada "a due bocche", se si traduce direttamente dal greco, immagine che bene descrive il movimento profondo di penetrazione da ogni lato che la Parola compie. Essa presuppone un taglio reale nella vita dell'uomo, nel senso di un discernimento che avviene all'interno e nel profondo delle fibre stesse dell'essere umano. Il discernimento, che nasce proprio dall'ascolto della Parola, richiede quindi di operare dei tagli effettivi nella nostra vita, per consentire allo Spirito di penetrare nel profondo dell'animo. Qui giunge fino al confine tra l'anima e lo spirito, non per dividere, ma per discernere e trasfigurare ciò che è umano in qualcosa di divino. Nessuna creatura può nascondersi davanti al Verbo, ma tutto è nudo e scoperto ai suoi occhi; la stessa vergogna sembra essa stessa trasfigurata, trasformata in bellezza. Ed alla Parola bisogna rendere conto, bisogna rispondere; la risposta dell'uomo al Verbo di Dio avviene tramite la parola umana. L'invito del Verbo è così quello di entrare in dialogo con Lui, che vuol dire anche entrare in dialogo e in comunione tra noi.

Al termine di questa prima parte dedicata all'ascolto ed alla meditazione corroborante, tutti si sono ritrovati, dopo un breve trasferimento a piedi, in un salone del palazzo della Provincia per un momento di condivisione delle riflessioni dei rappresentanti delle chiese e delle esperienze dei singoli partecipanti, con lo scopo del reciproco arricchimento. Moderati dal segretario della Commissione ecumenica regionale, Professor Salvatore Santoro, sono intervenuti l'eparca della diocesi cattolica di Lungro, Mons. Ercole Lupinacci, il parroco ortodosso romeno, Padre Virgil Voicu, il Pastore della Chiesa della Riconciliazione, Pasquale Focà, il Pastore della Chiesa Apostolica Missionaria, Filippo Pennestri, il Pastore della Chiesa Battista, Sandro Spanu, e il Sovrintendente del XV Circuito della Chiesa Valdese, Attilio Scali. Tra le persone presenti, vi erano delle rappresentanze delle Diocesi cattoliche di Reggio, Cosenza, Lungro, Locri e Mileto, delegazioni del SAE di Reggio, Messina e Cosenza, un folto gruppo di ragazzi provenienti da Lametia Terme e accompagnati dai loro catechisti, e diversi fedeli delle altre chiese cristiane.

In breve, gli interventi. Il moderatore, Professor Salvatore Santoro, dopo aver esposto gli scopi ed il significato degli Incontri Ecumenici calabresi, si è soffermato su una considerazione relativa all'organizzazione degli incontri stessi che, sotto questo punto di vista, si sono rivelati sempre faticosissimi, e non solo per i contrasti di tipo teologico. Tutto questo, però, è segno rivelatore del fatto che essi non sono frutto di retorica, cioè di una costruzione artificiosa, ma di un autentico confronto di carattere interpersonale, a volte fatto anche di litigi, fra gli stessi partecipanti. Il Vescovo Lupinacci ha ricordato che tutti professiamo la stessa Santa Religione, ma non l'unità, perché si vive in chiese divise. Il cammino che il Signore ci dà da percorrere è proprio questo: crescere sempre più nella volontà di dare un contributo con la preghiera e lo studio, personale e collettivo, alla risoluzione del problema della divisione dei cristiani. Padre Virgil Voicu ha sottolineato che l'ecumenismo è volontà santa di Dio per tutti noi che insieme, come unica Chiesa di Cristo, nonostante e grazie alle nostre diversità, siamo chiamati a portare in tutto il mondo l'annuncio del Vangelo. Il Pastore Pasquale Focà ha detto che l'ecumenismo ha un prezzo molto alto da pagare, in termini di rinunce, dolori, incomprensioni e difficoltà varie che si incontrano non solo nei rapporti fra le diverse chiese, ma anche al loro interno. Un prezzo che però bisogna essere disposti a pagare come primizia da offrire al Signore, se veramente si vuole procedere nell'ormai secolare cammino del Movimento Ecumenico. Il Pastore Filippo Pennestri ha ricordato che, se la Calabria patisce per le conseguenze dei tanti problemi che l'affliggono, l'unità dei cristiani non può essere vista come uno di questi. L'essere insieme, in questo momento (e ha ricordato il passo del Vangelo che dice "siate uno come io e il Padre siamo una sola cosa"), costituisce una benedizione per tutto il popolo calabrese, che sicuramente ne avvertirà i benefici. Il Pastore Sandro Spanu ha citato il teologo valdese Paolo Ricca, che non appartiene alla sua chiesa, ma che fa parte della sua formazione teologica ed ecumenica, il quale sostiene che la chiesa cristiana o è ecumenica o non è. Con ciò si vuole intendere che l'abito ecumenico dovrebbe essere l'abito costitutivo di ogni cristiano, per il quale la predicazione del Cristo Salvatore e Signore del mondo conta più di ogni altra cosa. Tale abito è il segno distintivo di tutti, anche se a volte appare un po' dimesso e trascurato, sia per le difficoltà oggettive del cammino, che per i tanti impegni assunti dalle singole chiese per se stesse. Il sovrintendente Attilio Scali ha detto che l'ecumenismo non è solo il luogo del compromesso lecito, il luogo in cui ci si può mettere in discussione con franchezza, lasciandosi interrogare dalla Parola; ma è soprattutto il luogo in cui è possibile trovare un arricchimento personale che proviene dalla diversa visione di fede di un'altra chiesa. Dio, ha continuato Scali, nella sua immensità, non può essere contenuto entro le mura delle nostre chiese, non solo quelle fisiche, ma anche quelle teologiche. Pertanto, le diversità insite nelle varie confessioni cristiane sono, in positivo, l'occasione per un reciproco arricchimento ed allargamento di vedute, a condizione che questo scambio sia reso possibile.

Dopo gli interventi dei relatori, sono seguiti alcuni interventi di singoli partecipanti, che hanno esposto le loro proposte o esperienze di tipo ecumenico. A conclusione dell'Incontro, tutte le Chiese partecipanti hanno letto e sottoscritto una preghiera per la Calabria, composta per questa occasione, come ormai avviene dal III incontro a questa parte. Quindi, dopo aver percorso un breve tratto di strada, tutti si sono trasferiti presso la Chiesa Battista, nel cui salone si è svolto un momento di agape fraterna, occasione non solo per rifocillarsi, ma anche per meglio conoscersi. Infine, a piccoli gruppi, nel primo

pomeriggio si è raggiunta la chiesetta di San Gaetano, in uso alla comunità ortodossa romena, per un momento di preghiera comune, guidato dal parroco ortodosso, a suggello di questa giornata ecumenica.

Per finire, personalmente credo che ogni essere umano ha ricevuto da Dio dei doni di grazia particolari, piccoli o grandi. Ciò che conta, però, non è tanto la loro consistenza, quanto l'effetto che essi determinano se sono messi a disposizione del prossimo per il bene di tutti e il desiderio di farne oggetto di condivisione ed arricchimento reciproco. Se tutti i credenti concorrono alla realizzazione del progetto salvifico di Dio sull'umanità, allora non esistono minoranze, né etniche né religiose, e nemmeno extra-comunitari all'interno dell'unica Chiesa di Cristo, ma cittadini dello stesso Regno di Dio con pari diritti e dignità, perché davanti a Dio tutti gli esseri umani sono fratelli. E poi, Colui che elargisce il dono di Grazia, il Signore misericordioso, è Lui che guida e orienta la sua Chiesa, è Lui il vero autore della storia e delle singole esistenze umane; noi siamo semplicemente i suoi strumenti, tanto più efficaci quanto più docili alla sua divina volontà. E se anche le chiese e le comunità cristiane facessero altrettanto fra loro, se facessero a gara a chi ama di più e polemizza di meno, riconoscendo la ricchezza e l'utilità dei carismi ricevuti da Dio, come singoli e come chiese, quale grande testimonianza potrebbero offrire al mondo, sempre più scristianizzato e materialista, in cui oggi viviamo?

Intervista a don Giovanni Gatto, parroco di Tempera (AQ)

«Sono vivo grazie alla mia cagnetta Agnes». Inizia così il racconto di don Giovanni Gatto, parroco della parrocchia di Santa Maria in Tempera. La sua chiesa è crollata, insieme alla canonica, sotto i colpi del sisma, ma lui ce l'ha fatta, perché, quella notte la sua cagnetta, Agnes (si chiama così perché l'ha trovata il 21 gennaio, festa di Sant'Agnese, nda) è andato a svegliarlo e lo ha condotto fuori, tra le macerie, al sicuro.

«I mie parrocchiani pensavano che fossi morto, - continua don Gatto - invece grazie al cane sono uscito indenne dai crolli. Farò molta fatica a dimenticare le grida di agonia di chi poi è morto. Sentivo chiamare aiuto, tra le macerie, e non potevo far nulla per aiutare i parrocchiani».

Una piccola comunità, quella di Tempera, che ha pagato un alto tributo di sangue: otto morti, tra i quali un ragazzo di 26 anni. Ha celebrato il funerale ai suoi fedeli, don Gatto, evitando la cerimonia ufficiale, ed ora è in tenda, accanto alla sua comunità, come il pastore che non abbandona mai le sue pecore. E in queste ore fare il parroco è particolarmente difficile.

«Certo, perché nasce spontanea la domanda: il tuo Dio perché ha permesso tutta questa distruzione? E in questi momenti la funzione del sacerdote non è soltanto quella del culto e della preghiera, ma è soprattutto quella dell'ascolto. È questo un ministero importantissimo, la presenza del sacerdote nella tendopoli, ad ascoltare gli sfoghi e le lacrime; essere vicino a chi soffre».

Un po' prete e un po' psicologo, insomma.

«In questo scenario - chiude don Gatto - un segnale positivo è sicuramente rappresentato dalla straordinaria mobilitazione dei soccorsi. La Caritas, le parrocchie, i volontari, la Protezione civile, i Vigili del fuoco, i Carabinieri e tutti gli altri. Davvero grazie a tutti».

Documentazione Ecumenica

mons. BRUNO FORTE, *La sfida della Croce nel nome dell'Abruzzo*
Chieti, 11 aprile 2009

Perché tanto dolore? La domanda è nata nel cuore di molti davanti alle scene strazianti e alle notizie terribili del terremoto che ha sconvolto il cuore dell'Abruzzo. È una domanda che ritorna: dopo lo spaventoso terremoto di Lisbona del 1755, Voltaire aveva consegnato a un poema l'interrogativo, lo sdegno e la protesta. Perfino Rousseau era rimasto ferito dalla severità del giudizio sul Dio impossibile, espresso in quel testo a nome del tribunale della ragione: "Tutte le mie rimostranze - scriveva in una lettera a Voltaire del 18 agosto 1756 - sono rivolte contro il Poema sul disastro di Lisbona, perché mi aspettavo da voi un risultato più degno dell'umanità che sembra avervelo ispirato. ... Ora, cosa mi dice, invece, il vostro Poema? 'Soffri per sempre, infelice. Se esiste un Dio che ti ha creato, senza dubbio è onnipotente; poteva evitarti tutti i mali: non sperare, dunque, che questi avranno fine; perché non c'è altro motivo per la tua esistenza, oltre la sofferenza e la morte'". Rousseau contesta così al Maestro dei Lumi questa risposta alla domanda sul dolore innocente, prodotto dal terremoto: "Se il problema dell'origine del male vi costringeva a intaccare qualcuna delle perfezioni di Dio, perché voler giustificare la sua potenza a scapito della sua bontà?"

Se è necessario scegliere tra i due errori, personalmente preferisco il primo". Questa disputa - all'apparenza soltanto dotta - segna per alcuni l'inizio della modernità matura, il tempo del disincanto del mondo e dell'ateismo proclamato. In realtà, essa fa eco alle eterne domande del nostro cuore davanti al dramma del male, e soprattutto alla sfida del dolore che giunge improvviso a colpire la gente comune, quella gente che agli occhi di tutti non poteva certo aver meritato il castigo.

Di sicuro, le catastrofi naturali - non ultima quella devastante che ha colpito in questi giorni l'Abruzzo - ci lasciano attoniti per la loro violenza e la nostra incapacità di prevenirle o evitarle. Chiamare in causa un Dio impietoso è però troppo semplice e banale: Dio non può essere la proiezione dei nostri desideri e delle nostre logiche. L'idea di un Dio "tappabuchi" è l'apripista dell'adorazione degli idoli. La questione radicale del male si presenta come sfida all'immagine di un Dio, che sia la verità eterna ed assoluta del mondo, disponibile alle nostre catture. È Dostoevskij - il grande "scrittore cristiano", l'"avvocato dell'uomo" - a guidarci nel ragionamento stringente, terribile: se Dio esiste, l'orrore del male che devasta la terra è senza fine. Ma questo orrore è infinito: dunque, Dio esiste. Al tempo stesso, l'argomento si rovescia nel suo contrario: se Dio esiste, non può essere ammesso l'orrore di un male infinito. Ma questo orrore c'è: dunque, Dio non esiste. Dal paradosso non si esce che per una radicale conversione del concetto di Dio: solo se Dio fa sua la sofferenza del mondo abbandonato al male, solo se egli entra nelle tenebre più fitte della miseria umana, il dolore è redento ed è vinta la morte.

È questo che è avvenuto sulla Croce del Figlio: perciò il Dio crocifisso è la prova della verità che salva, è anzi la verità alternativa alle presunte verità che la ragione è capace di costruirsi con le sue dimostrazioni. La singolarità del vero, la verità incarnata in un Singolo, identificata con la sua persona, è quanto di più lontano possa esserci rispetto a un pensiero 'euclideo': ma è quanto Dostoevskij sceglie, precisamente in alternativa all'esito nichilista della metafisica occidentale: "Se mi si dimostrasse che Cristo è fuori della verità ed effettivamente risultasse che la verità è fuori di Cristo, io preferirei restare con Cristo, anziché con la verità" (lettera a Madame von Vizin, febbraio 1854). La verità che dà ragione di tutto e tutto organizza in un'armonia universale, l'apoteosi della conoscenza di cui parla Ivan Karamazov, non vale il suo prezzo: al Dio di questa verità lo stesso Ivan non esita a restituire il biglietto d'ingresso nel suo regno. Solo la verità che è passata attraverso il fuoco della negazione e si è lasciata lambire dal nulla, solo quella verità salverà il mondo. È la risposta di Alëša ad Ivan: "Fratello... tu mi hai chiesto dianzi se esiste in tutto il mondo un essere che possa perdonare e abbia il diritto di farlo. Ma questo essere c'è, e lui può perdonare tutto, tutti, e per tutti, perché lui stesso ha dato il suo sangue innocente per tutti e per tutto" (da I fratelli Karamazov). Solo dal suo interno, il nichilismo si lascia confutare: solo dalle tenebre del Venerdì Santo, dove Dio soffre e muore per amore del mondo, è possibile proclamare la vittoria della vita, perché quella morte è la morte della morte. Il "Deus mortuus, absurdus" della protesta ateistica non è che la verità concepita come nostro possesso, garante della soffocante totalità, pervasa dall'orrore dell'infinita sofferenza umana.

Il Dio vivo non è così: è il Dio che amore, il Dio "compassionato", come amava chiamarlo l'italiano del Trecento. Si coglie qui la tragicità ineliminabile dalla conoscenza del vero: non si arriva alla luce che attraverso la croce; non si entra nella vita che conoscendo la morte. Perciò la fede deve passare nel travaglio del dubbio, l'affermazione nella notte della negazione, e la verità farsi strada nello scandalo e nelle tenebre. L'amore chiede il suo prezzo: credere è stupore della ragione, resa all'Altro che chiama. Sì, "è terribile cadere nelle mani del Dio vivente" (Lettera agli Ebrei 10,31)!

Eppure, anche questo è vivere Pasqua, cammino di morte e di resurrezione: oggi, per tutti, in compagnia del Dio che si è fatto vicino al nostro dolore, ha fatto sua la nostra morte e ci ha aperto la speranza della vita. Anche per i morti e i sopravvissuti della tragedia che si è consumata in Abruzzo nella notte di questo lunedì santo.

GIOVAN BATTISTA PICHIERRI, ***Piena solidarietà alla Comunità ebraica***
Trani, 19 giugno 2009

Carissimi,

esprimo di cuore la mia solidarietà e dell'intera Arcidiocesi nei confronti della Comunità ebraica tranese che, da qualche tempo, viene ripetutamente offesa a causa delle brutture perpetrate nei confronti della Sinagoga di Scolanova, le cui scalinate, soprattutto, sono oggetto di atti vandalici che ne profanano la sacralità e ne deturpano la struttura anche come qualificato bene culturale che impreziosisce la Città di Trani.

So bene quanto sia doloroso per una comunità religiosa essere colpiti nel luogo sacro, simbolo della propria identità culturale e religiosa. Ciò accadde anche qualche anno fa alla nostra Cattedrale. Bisogna opporsi a chi ignora e disprezza la storia, l'arte, la cultura, la religione.

Ho accolto in dialogo i responsabili della Comunità ebraica. Ho altresì voluto incontrare i direttori delle Commissioni diocesane per la Cultura e per le Comunicazioni sociali, per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso, nonché il direttore dell'Ufficio Arte Sacra e Beni culturali per una focalizzazione dell'accaduto.

È emerso che, a fronte di una crescente sensibilità verso il patrimonio monumentale e religioso, che si esprime a livello istituzionale e nel comportamento civile di tanti cittadini, si registra purtroppo il fenomeno, circoscritto ma preoccupante, di gruppi che, particolarmente nelle ore notturne, per un malinteso concetto di libertà e di divertimento, adottano comportamenti di distruttività, di dileggio e di scherno dell'arredo urbano e, nel caso specifico, dei luoghi della fede e dell'arte. Al gusto per il bello, da parte di alcuni si preferisce il degrado e la distruzione. Pare di essere di fronte ad una vera e propria involuzione culturale, etica ed estetica, segno di una patologia sociale.

La Sinagoga di Scolanova, del secolo XIII, è uno dei quattro pre-esistenti edifici di culto ebraici di Trani. Già Chiesa di S. Maria di Scolanova, fu affidata dal Comune di Trani, quale proprietario del bene monumentale, alla Comunità ebraica, la quale tutt'oggi ne officia il culto al Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, cioè al Dio di Gesù Cristo, il nostro Dio! Perciò questo sacro edificio deve essere rispettato e onorato da tutti, poiché tutti avvertono anche l'urgenza, e perfino l'emergenza, di educare le nuove generazioni.

Profitto per invocare dalle preposte Istituzioni un controllo che includa anche la predisposizione di quegli accorgimenti al fine di un'azione di deterrenza e di dissuasione.

Sono cordialmente vicino alla Comunità ebraica di Trani!

A tutti il mio saluto e la mia benedizione.

PIA VENEZIANO - FRA' DAMIANO LANZONE, ***Verifica del Centro per il Dialogo della Provincia Salernitano-Lucana e dell'Ufficio ecumenismo e dialogo della diocesi di Nocera-Sarno***

Il bilancio dell'attività del Centro per l'anno 2008-2009 può definirsi complessivamente positivo.

Vanno sottolineate, in modo particolare, alcune cose:

La consapevolezza di essere divenuti pienamente un Centro Ecumenico, dove tutte le Chiese presenti (chiesa ortodossa greca, chiesa luterana, chiesa metodista, chiesa pentecostale, chiesa cattolica) sono effettivamente parti integranti del Centro;

La collaborazione, sempre più crescente, con la Chiesa ortodossa russa e quella rumena;

La stabilizzazione del rapporto con il coordinamento ecumenico della diocesi di Salerno e il sostegno al progetto di coordinamento regionale delle Chiese;

L'inizio delle visite alle Chiese che compongono il Centro per un momento di fraternità, di riflessione e di preghiera.

Un più vasto impegno di animazione del territorio operato dai membri del Centro.

Una nota negativa è lo scarso coinvolgimento nelle iniziative del Centro da parte delle Fraternità e delle Parrocchie. Questo che non si ritiene essere accreditabile solo al modo di operare del Centro, stimola il dibattito interno e la ricerca di modalità di presenza più efficaci.

Ricordiamo le iniziative svolte da settembre 2008 a maggio 2009.

Settembre L'incontro di programmazione; la partecipazione alla "Giornata ecumenica di preghiera per l'ambiente, organizzata dalla CEI a Napoli; l'inizio delle attività del Centro presso la Chiesa luterana di Torre Annunziata.

Ottobre Partecipazione alla giornata itinerante durante gli esercizi spirituali ecumenici organizzati dalla Commissione Nazionale "Servizio per il dialogo" dei Frati Minori con la preghiera conclusiva fatta nella Chiesa metodista di Salerno.

Novembre Incontro di riflessione biblica sul tema scelto per l'anno: "La conversione : in cammino con Paolo sulla via di Damasco tenuto da fr. Vincenzo Ippolito o.f.m.; partecipazioni di alcuni membri del Centro al convegno nazionale dei Delegati diocesani al servizio per il dialogo a Roma.

Dicembre L'incontro mensile del Centro si tiene presso la Chiesa greco-ortodossa di Napoli: riflessione e preghiera a cura di P. Giorgio Antonopoulos e fra Damiano Lanzone.

Gennaio Il Centro ha celebrato una giornata di preghiera per l'unità dei cristiani a Nocera il 20 : hanno partecipato il vescovo di Nocera-Sarno, mons. Gioacchino Illiano, il pastore luterano Paolo Poggioli, il pastore valdo-metodista Antonio Squitieri, il pastore battista Franco Grillo, il pastore pentecostale Egidio Annunziata, il sacerdote ortodosso rumeno P. Simeone Desrobitu, la signora greco ortodossa Elisabetta Kalambouca, fra' Damiano Lanzone, don Angelo Barra, Pia Veneziano. Il 21 nella Chiesa di san Giovanni Battista a Nocera Inferiore c'è stato un incontro di preghiera e di riflessione con i giovani della diocesi, animato da Pia Veneziano. Durante la settimana sono state celebrate giornate di preghiera nelle Foranie di Nocera Superiore e Sarno. Il 24: partecipazione all'incontro di preghiera organizzato dalla diocesi di Salerno.

Febbraio Il 22 Celebrazione dei Vespri in lingua rumena presso la chiesa di S.Maria degli Angeli, Nocera Superiore, a cura di P.Simeone Desrobitu.

Marzo. Per il terzo anno consecutivo il Centro ha animato ad Angri un corso di formazione all'ecumenismo e al dialogo per Operatori pastorali presso la sezione teologico-biblica dell'Istituto di Scienze Religiose della diocesi di Nocera. I cinque incontri sul tema "Con Paolo sulla via di Damasco: la Conversione" sono stati animati dai responsabili delle diverse Chiese del Centro: Elisabetta Kalambouca, Paolo Poggioli, Antonio Squitieri, don Angelo Barra, Annarita Pepe. Nella parrocchia di Sant'Alfonso a Pagani, il giorno 24 c'è stato l'incontro sul tema della conversione con il Pastore Squitieri. Il 22 marzo: Vespri in lingua rumena, Cappella di San Gioacchino, Nocera Inferiore.

Aprile Il 12, il Centro in collaborazione con il Liceo scientifico di Pagani ha organizzato un convegno per i giovani sul tema "Oltre il pregiudizio". Hanno partecipato Miriam Rebum in rappresentanza della comunità ebraica, l'imam di Salerno Rachid Amaidia, in rappresentanza della comunità islamica e Pia Veneziano, in rappresentanza del centro e dei cattolici. Il 24 l' incontro di riflessione sul tema della conversione, si è trasformato in un momento di verifica del lavoro e di ripensamento delle modalità di azione fatto col i Pastori Poggioli e Annunziata, Pia Veneziano, fr. Damiano e pochi altri membri aderenti al Centro. Il 26 Vespri in lingua rumena, Cappella di San Gioacchino, Nocera Inferiore

Maggio Il 18 partecipazione di alcuni membri del centro al Convegno regionale per l'Ecumenismo a Pozzuoli; nei giorni 13, 21 e 26 la signora Annarita Pepe, come membro del Centro e docente dell'Istituto Tecnico commerciale di Nocera ha organizzato per gli studenti del triennio un percorso formativo di tre incontri sul dialogo ecumenico e interreligioso. Il tema "Un dialogo di pace per una cittadinanza attiva" è stato sviluppato da Miriam Rebum della comunità ebraica di Napoli, dal pastore Paolo Poggioli della chiesa luterana di Torre Annunziata, da P. Simeone Desrobitu della chiesa ortodossa rumena, da P. Massimo Pazzini e fra' Damiano Lanzone, cattolici. Il 24 Vespri in lingua rumena, Cappella di San Gioacchino, Nocera Inferiore.

Giugno Il 19 incontro di verifica e programmazione con i membri aderenti al Centro. Il 28 Vespri in lingua rumena, Cappella di San Gioacchino, Nocera Inferiore.

PIO STANCARI, *Preghiera ecumenica*

Benedetto sei tu, Padre dei nostri padri,
che ci hai donato l'evangelo del Figlio tuo Gesù Cristo,
innalzato in questa terra di Calabria,
per attirarci tutti a sé.
Benedetto sei tu, che hai fatto di questa terra
una frontiera di comunione tra oriente e occidente,
un laboratorio di pietà per le chiese,
un sacramento di misericordia per il mondo.
Benedetto sei tu, che ci chiami all'eredità
di una lunga storia di cristiani,
santificati nella mitezza evangelica,
sapienti nel martirio di una pazienza d'amore.
Manda lo spirito della pace,
perché confermi la vita del nostro popolo cristiano
nell'appartenenza all'unico Signore Gesù Cristo.
Manda lo spirito della bellezza,
perché splenda nei territori montani e marini della Calabria,
tra le altezze del cielo e le profondità della terra.
Manda lo spirito della povertà,
perché liberi i cuori di tutti e le nostre chiese
dai compromessi con l'idolatria del potere, del denaro, dell'ideologia.
Abbi, dunque, pietà di noi, della nostra gente e delle nostre chiese,
e liberaci dall'odio, che ristagna nei cuori,
dalla diffidenza, che paralizza le menti,
dalla solitudine, che cerca soluzioni alla precarietà della vita sociale
nella violenza, nell'imbroglio, nell'impunità,
nello sfruttamento della debolezza altrui.
Abbi pietà di coloro che fuggono da questa terra, per necessità o per pusillanimità;
abbi pietà di coloro che accorrono all'insegna dell'ossequio per i patroni di turno;
abbi pietà dei lavoratori bestemmiati nella dignità della fatica
e traditi dall'incoraggiamento alla cultura del non far niente;
abbi pietà di questa nostra generazione,
di quanti invecchiano nello smarrimento,
di quanti crescono senza studiare e senza confronti formativi,
di quanti si arricchiscono spudoratamente e immiseriscono la vita di tutti.
Abbi pietà della nostra Calabria,
che è terra assuefatta ai soprusi e ai saccheggi,
ma instancabilmente pronta a rivolgersi verso la novità del Regno che viene,
per glorificare, amare e servire te, Padre,
che con il Figlio redentore e lo Spirito consolatore,
sei l'unico nostro Dio.
Amen

Memorie storiche

PAOLO VI, *Qui fausto Die. Messaggio all'intera famiglia umana*
Città del Vaticano, 22 giugno 1963

Venerabili Fratelli e dilette figlie di tutto il mondo!

In questo giorno dedicato al Cuore dolcissimo di Gesù, nell'atto di assumere il compito di pascere il gregge del Signore - che secondo l'espressione di sant'Agostino vuol essere anzitutto *amoris officium* (*In Io.* 123, 5) in esercizio di carità paterna e premurosa verso tutte le pecorelle, redente dal sangue preziosissimo di Gesù Cristo - il primo sentimento che, fra tutti, Ci sgorga dal cuore è quello di una sicura confidenza nell'aiuto onnipotente del Signore. Egli, che ha indicato la sua adorabile volontà attraverso il consenso dei Nostri venerabili Fratelli, i Padri del Sacro Collegio, affidandoCi la cura e la responsabilità della Santa Chiesa, saprà infondere nell'animo Nostro, trepidante per la vastità del compito imposto, la forza vigile e serena, lo zelo instancabile per la sua gloria, l'ansia missionaria per la diffusione universale, chiara, suadente dell'Evangelo.

Sull'inizio del Nostro pontificale ministero, torna amabile e gradito all'animo il ricordo dei Nostri Predecessori, i quali ci hanno lasciato un'eredità spirituale sacra e gloriosa: Pio XI, con la sua indomita forza d'animo; Pio XII, che ha illuminato la Chiesa con la luce di un insegnamento pieno di sapienza; e infine Giovanni XXIII, che ha dato a tutto il mondo l'esempio della sua bontà singolare.

Ma in modo tutto particolare amiamo ricordare con pietà memore e commossa la figura del compianto Giovanni XXIII, che, nel breve ma intensissimo periodo del suo ministero, ha saputo avvicinare a sé i cuori degli uomini, anche dei lontani, per la sua insonne sollecitudine, la sua bontà sincera e concreta per gli umili, per il carattere spiccatamente pastorale della sua azione, qualità alle quali si aggiungeva l'incanto tutto particolare delle doti umane del suo grande cuore. L'irradiazione esercitata sulle anime è stata un procedere di chiarezza in chiarezza, come una fiamma ardente, fino all'estremo sacrificio di sé, sopportato con quella fermezza d'animo che ha commosso il mondo, stringendo tutti gli uomini come intorno al suo letto di dolore, e rendendoli *un cuor solo e un'anima sola* in un solo palpito di grande rispetto, di venerazione e di preghiera.

L'eredità che raccogliamo dalle mani dei Nostri Predecessori Ci mostra intera la gravità dell'ufficio che sta davanti a Noi. Guardando alla esiguità dei nostri limiti - sono parole di san Leone Magno, Nostro Predecessore - e alla grandezza dell'ufficio affidatoci, anche Noi dobbiamo esclamare con il Profeta: *Signore, ho udito la tua parola, e ho avuto timore; ho considerato la tua azione, e ho tremato . . . Ma poiché abbiamo l'incessante propiziazione del Sacerdote onnipotente ed eterno, che, simile a noi ed uguale al Padre, ha abbassato la divinità fino agli uomini e ha elevato l'umanità fino a Dio, Ci allietiamo in misura degna e pia di quanto Egli ha voluto disporre* (*Serm.* III, 1-2: ML 54, 144-145).

La parte preminente del Nostro Pontificato sarà occupata dalla continuazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, al quale sono fissi gli occhi di tutti gli uomini di buona volontà. Questa sarà l'opera principale, per cui intendiamo spendere tutte le energie che il Signore Ci ha dato, perché la Chiesa Cattolica, che brilla nel mondo come il *vessillo alzato su tutte le nazioni lontane* (*Cf Is 5,26*), possa attrarre a sé tutti gli uomini con la maestà del suo organismo, con la giovinezza del suo spirito, col rinnovamento delle sue strutture, con la molteplicità delle sue forze, venienti *da ogni tribù, lingua, popolo e nazione* (*Ap 5, 9*): questo sarà il primo pensiero del ministero pontificale, affinché sia proclamato, sempre più alto davanti al mondo, che solo nel Vangelo di Gesù è la salvezza aspettata e desiderata: *poiché non c'è sotto il cielo altro nome dato agli uomini, mercé il quale abbiamo ad essere salvati* (*At 4, 12*).

In questa luce si colloca il lavoro per la revisione del Codice di Diritto Canonico, la prosecuzione degli sforzi, sulla linea delle grandi Encicliche Sociali dei Nostri Predecessori, per il consolidamento della giustizia nella vita civile, sociale e internazionale, nella verità e nella libertà, e nel rispetto dei reciproci doveri e diritti. L'ordine inequivocabile dell'amore del prossimo, banco di prova dell'amore di Dio, esige da tutti gli uomini una più equa soluzione dei problemi sociali; richiede provvedimenti e cure ai paesi in via di sviluppo, in cui il livello di vita spesso non è degno di persone umane; impone uno studio volenteroso su scala universale per il miglioramento delle condizioni di vita. L'epoca nuova, che le conquiste spaziali hanno aperto all'umanità, sarà singolarmente benedetta dal Signore, se gli uomini sapranno veramente riconoscersi come fratelli, prima che competitori, ed edificare l'ordine del mondo nel santo timore di Dio, nel rispetto della sua Legge, nella luce soave della carità e della mutua collaborazione.

La Nostra opera, con l'aiuto di Dio, vorrà inoltre compiere ogni sforzo per la conservazione del gran bene della pace tra i popoli. Pace, che non è soltanto assenza di belliche rivalità o di armate fazioni, ma riflesso dell'ordine voluto da Dio Creatore e Redentore, volontà costruttiva e tenace di comprensione e di fraternità, ostensione a tutta prova di buona volontà, desiderio ininterrotto di operosa concordia, ispirata al vero bene dell'umanità, *con carità non simulata* (*2 Cor 6, 6*).

In questo momento, in cui tutta l'umanità guarda a questa Cattedra di Verità, e a Chi è stato chiamato a rappresentare in terra il Divin Salvatore, non possiamo che rinnovare l'appello all'intesa leale, franca, volenterosa, che unisca gli uomini nel rispetto reciproco e sincero; l'invito a fare ogni sforzo per salvare l'umanità, favorirne il pacifico sviluppo dei diritti, datile da Dio, e facilitarne la vita spirituale e religiosa, perché sia portata all'adorazione più viva e sentita del Creatore.

Non mancano segni incoraggianti, che Ci vengono dagli uomini di buona volontà: ne ringraziamo tanto il Signore, mentre offriamo a tutti la Nostra serena ma ferma collaborazione per il mantenimento del gran dono della pace nel mondo. Il Nostro pontificale servizio vorrà infine proseguire con ogni impegno la grande opera, avviata con tanta speranza e con auspicio felice dal Nostro Predecessore Giovanni XXIII: l'affermazione di quell'*ut omnes unum sint* (Gv 17, 21), tanto attesa da tutti, e per cui Egli ha offerta la vita.

L'aspirazione comune a reintegrare l'unità, dolorosamente infranta nel passato, troverà in Noi eco di fervida volontà e di commossa preghiera, nella coscienza dell'ufficio commesso Ci da Gesù: *Simone, Simone... io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu... conferma i tuoi fratelli* (Lc 22, 31-32). Apriamo le Nostre braccia a tutti coloro che si gloriano nel nome di Cristo; li chiamiamo col dolce nome di fratelli; e sappiano che troveranno in Noi costante comprensione e benevolenza, troveranno a Roma la casa paterna, che sublima e avvalorava con nuovo splendore i tesori della loro storia, del loro patrimonio culturale, della loro eredità spirituale.

Venerabili Fratelli e dilette figlie,

La vastità del lavoro, che attende le Nostre povere forze, è tale da sgomentare l'umile sacerdote chiamato al fastigio delle somme chiavi (Cf Mt 16,19); ma vi dedicheremo la Nostra preghiera e il Nostro sforzo quotidiano. Abbiamo tuttavia bisogno della vostra collaborazione e della vostra invocazione, che salga incessante a Dio in odore di soavità (Ef 5, 2) per il Pastore della Chiesa universale.

Per questo il pensiero commosso e riconoscente va a tutti i figli della Cattolica Chiesa, che danno al mondo la testimonianza della loro fede, lo spettacolo della loro unione, lo splendore regale della loro dignità, perché i discepoli di Cristo - come dice Clemente Alessandrino - sono re in virtù di Cristo re (Strom. II, 4, 18: MG 8, 951-952). Salutiamo anzitutto i degnissimi membri del Sacro Collegio, che hanno condiviso con Noi la trepidazione e la preghiera di queste giornate di attesa.

Attestiamo la Nostra particolare benevolenza ai Venerabili Fratelli nell'episcopato di Oriente e di Occidente, che in tutti i continenti fanno le veci di ambasciatori di Cristo, quasi esortando Dio stesso per loro mezzo (Cf 2 Cor 5, 20);- e già pregustiamo la letizia di abbracciarli tutti nella seconda Sessione del Concilio Ecumenico.

In modo speciale amiamo esprimere la Nostra stima alla Curia Romana, il cui compito, così onorifico e pieno di responsabilità, è quello di prestare da tanto vicino la sua collaborazione al Vicario di Cristo. Siamo certi che la sua degnissima opera Ci sarà di valido aiuto, poiché da tempo ne conosciamo direttamente la diligenza, il «senso della Chiesa», la prudenza nell'agire, e specialmente l'abbiamo apprezzata, insieme con tutti i Vescovi, nella fase di preparazione e di celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Ci rivolgiamo poi con animo paterno ai parroci, ai sacerdoti, ai religiosi, che instancabilmente e silenziosamente, spesso privi di aiuto nella loro solitudine, impegnano la loro vita per l'estensione del Regno di Dio in terra; né dimentichiamo le anime consacrate a Dio nell'immolazione orante e nella molteplice carità attiva.

Sull'inizio dell'ufficio pontificale, che viene affidato al Successore di san Pietro in qualità di Vescovo di Roma, non possiamo non rivolgerCi con un affettuoso abbraccio ai dilette figlie della diocesi di Roma, che hanno assecondato con tanta alacrità le intraprese pastorali del Nostro Predecessore; e confidiamo fermamente che essi, rispondendo con la carità alla Nostra carità, continuino a dare lietissimi frutti di virtù, poiché ad essi, come ai più vicini alla Cattedra di Pietro, si rivolgono gli occhi dei cattolici di tutto il mondo.

Commosi poi dalla soavità dei ricordi, inviamo un saluto pieno di particolarissimo affetto ai dilette fedeli dell'Archidiocesi ambrosiana, che in questi anni tanto abbiamo amato *in visceribus Iesu Christi* (Fil 1, 8), e dai quali abbiamo ricevuto tante consolazioni, come di figli amatissimi; così il pensiero va anche alla diletta Nostra Diocesi di origine, con l'augurio di rimanere sempre fedele al Vangelo di Nostro Signore, a ciò che dà onore e grazia e nobiltà anche ai rapporti umani della vita.

In particolare vogliamo che Ci sentano vicini i fratelli e figlie di quelle regioni, ove la Chiesa è impedita di usare dei suoi diritti; essi sono stati chiamati a partecipare più da vicino alla Croce di Cristo, a cui seguirà, ne siamo certi, l'alba radiosa della Risurrezione. Essi potranno finalmente tornare al pieno esercizio del loro pastorale ministero, che, per sua istituzione, si rivolge a beneficio non solo delle singole anime, ma anche delle nazioni, nelle quali si esercita.

Ci è caro inoltre incoraggiare e benedire di gran cuore i dilette Missionari, pupilla dei Nostri occhi, che in tutti i continenti, agli avamposti della Chiesa, diffondono il Vangelo di Gesù: sappiano gloriarsi sempre della *Croce del Nostro Signore Gesù Cristo* (Cf Gal 6, 14-11), sopportando con amore le eventuali contrarietà e prove, certi che l'aiuto di Dio non mancherà mai a chi vive e lavora soltanto per Lui.

Ci rivolgiamo ancora con una lode tutta particolare ai soci di Azione Cattolica, che coadiuvano la Gerarchia Ecclesiastica nell'apostolato, e a tutti coloro che prestano la loro opera in tutte le varie Organizzazioni di carattere nazionale e internazionale.

Abbracciamo poi con paterna carità tutti coloro che soffrono: gli ammalati, i poveri, i prigionieri e gli esiliati, i profughi. E salutiamo infine tutti i Nostri figlie in Cristo, fra i quali amiamo ricordare specialmente la gioventù balda e generosa, in cui

è riposta la sicura speranza di un futuro migliore; l'infanzia innocente; le anime pure e semplici; gli umili come i grandi della terra; tutti gli artigiani e gli operai, di cui conosciamo e tanto apprezziamo le fatiche; gli uomini di cultura e di studio, di insegnamento e di scienza, i giornalisti e pubblicisti; gli uomini politici e i capi di Stato, pregando affinché tutti, ciascuno al suo posto di responsabilità, diano il loro contributo alla costruzione di un ordine sempre più giusto nei principi, più efficace nelle applicazioni delle leggi, più sano nella morale privata e pubblica, più volenteroso nella difesa della pace.

Passi su tutto il mondo come una grande fiamma di fede e di amore che accenda tutti gli uomini di buona volontà, ne rischiarì le vie della collaborazione reciproca, e attirò sull'umanità, ancora e sempre, l'abbondanza delle divine compiacenze, la forza stessa di Dio, senza l'aiuto del Quale, nulla è valido, nulla è santo.

Sull'atto di iniziare il Nostro grave ministero, ci sostengono le parole di Cristo piene di conforto, con cui Egli ha promesso a Pietro e ai suoi Successori di rimanere con la Chiesa fino alla consumazione dei secoli (Cf Mt 28, 20); Ci sostiene la materna protezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, alla quale affidiamo, fin dall'inizio, il Nostro Pontificato; e insieme l'aiuto e la preghiera degli Apostoli Pietro e Paolo e di tutti i Santi.

In pegno di questa celeste assistenza, e a lieto incoraggiamento delle buone energie, sparse nel mondo, Ci è caro impartire, come primizia della Nostra paterna benevolenza, a voi, venerabili Fratelli e dilette figlie, e a tutta l'umana famiglia, la Benedizione Apostolica.

Nel nome del Signore!

Procediamo in pace.

Centro per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Centro per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia